

DA DOMANI I SERVIZI di ANTONELLO TROMBADORI: In India sull'aereo del Papa (A pagina 11 le notizie sulla partenza da Fiumicino)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primo successo nell'azione per il riconoscimento della Repubblica popolare

La voce del regime

PERCHÉ la TV non ha promosso un dibattito, né svolto un'inchiesta, né impiegato un solo servizio per esaminare seriamente i risultati elettorali del 22 novembre (dei quali peraltro non ha dato nemmeno le cifre)? Perché la TV non manda in onda un documentario, non consulta «esperti», non riunisce gli ambasciatori dei Paesi africani di nuova indipendenza, allo scopo di fornire ai telespettatori elementi di giudizio su ciò che sta accadendo nel Congo? Perché la TV non mobilita i suoi corrispondenti dall'estero, non utilizza i suoi inviati per informare il pubblico sulla crisi dell'Alleanza atlantica e del MEC? Perché, passate le elezioni, dei paesi socialisti sul video non si parla quasi più?

Sono domande retoriche, lo sappiamo: pure vorremmo che ad esse rispondesse, per esempio, l'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il quale, durante la recente campagna elettorale, mentre la TV prendeva, in relazione alla sostituzione di Krusciov, tutte quelle iniziative che oggi non prende a proposito di altri argomenti e avvenimenti, affermò che le richieste dei comunisti per una radicale riforma delle strutture dell'ente radiotelevisivo erano solo un alibi, perché ciò che i comunisti volevano, in realtà, era che non si parlasse dell'URSS.

La verità era, allora come oggi, esattamente il rovescio di quell'affermazione: noi disapproviamo i silenzi non le iniziative della TV, disapproviamo che sul video si parli soltanto di quel che piace alla maggioranza e non di tutto; condanniamo, insomma, e non siamo certo i soli, la parzialità e la faziosità della televisione; e, infatti, dei documentari, delle corrispondenze, dei commenti sulla sostituzione di Krusciov ci offendeva il modo, banalmente propagandistico e volgarmente antisovietico, non il fatto che essi fossero stati mandati in onda. E proprio per questo oggi torniamo a chiedere: perché tacete della crisi atlantica, perché avete «dimenticato» i risultati elettorali, perché vi limitate a piangere ipocritamente sui bianchi uccisi nel Congo?

PER NOSTRO conto, sappiamo bene quale risposta dare a questi interrogativi. Essa discende direttamente dalla concezione secondo la quale la Rai-TV non è un servizio pubblico, uno strumento di informazione e di formazione destinato a riflettere la realtà italiana e a raccogliere tutte le voci e gli orientamenti, ma un centro di propaganda al servizio del governo e della coalizione politica che lo sostiene. Di questa concezione si è fatto ultimamente corifeo il socialdemocratico De Feo, attuale vice-presidente della Rai-TV, affermando tra l'altro, che «non c'è distinzione tra Stato e governo, in questo caso». Su questa base, il De Feo ha operato, nei pochi mesi della sua vicepresidenza, una serie di pesanti interventi sui servizi politici della televisione, riducendoli ad un livello tra i più bassi che si ricordino, e ha commesso una serie di gesti che rendono obiettivamente intollerabile, ormai, la sua permanenza nell'incarico.

Ma il De Feo non è, in questo senso, un «innovatore». Già nove anni fa, esattamente il 13 giugno 1955, il dc Tozzi-Condivi, rappresentante del suo partito nella commissione parlamentare di vigilanza, affermava che la Rai-TV deve essere al servizio dell'esecutivo. Si tratta, dunque, di una solida tradizione, nella quale oggi si è inserito il De Feo, con il particolare zelo che lo distingue. Saremmo ingenui, quindi, se ritenessimo che la sostituzione di De Feo (che si rende però necessaria per una questione, se non altro, di correttezza) possa risolvere tutto. Non è da oggi, del resto, che sosteniamo la vanità, anzi il danno degli accordi di vertice, delle pure e semplici sostituzioni anche in questo campo: anche per quanto riguarda la Rai-TV, la teoria della «stanza dei bottoni» non funziona. Lo dimostra ampiamente l'esperienza di questi ultimi mesi seguita alle nomine dei nuovi dirigenti, che, secondo la tesi dei compagni socialisti, avrebbero dovuto costituire una «garanzia» di obiettività (ma lo stesso Avanti!, poi, in più di una occasione, è stato costretto a constatare che alla Rai-TV la faziosità è ancora di casa).

LA QUESTIONE è semplice: finché i dirigenti dell'ente radiotelevisivo saranno chiamati a rispondere delle loro azioni dinanzi all'esecutivo e, anzi, dall'esecutivo dipenderanno, non si potrà parlare per la Rai-TV né di imparzialità, né di servizio pubblico. Si torna così all'essenza di quella radicale riforma delle strutture dell'ente che da anni propugniamo. Di una tale riforma, in verità, si parla da tempo, e proprio nel senso di sganciare la Rai-TV dall'esecutivo per renderla responsabile, innanzitutto, dinanzi al Parlamento, e poi, dinanzi al pubblico dei telespettatori. Esiste anche un preciso progetto di legge, del quale è primo firmatario il senatore Parri, presidente dell'Associazione radiotelefonisti, che suggerisce i modi di questa riforma. Fino ad oggi, la DC è riuscita però a far sì che della questione si discutesse nelle sedi più diverse tranne che nelle aule parlamentari: e per conseguire questo risultato ha approfittato degli indubbi ritardi esistenti anche in seno al movimento democratico.

Adesso una svolta è, però, imposta dai fatti stessi: dal livello cui sono scesi i servizi televisivi, particolarmente quelli politici; dalla protesta elevata da una parte della commissione parlamentare di vigilanza, che ha perfino minacciato le dimissioni; dal crescente malcontento dei telespettatori, che si esprime nell'ondata di lettere che pervengono al nostro come ad altri giornali. La realtà non può più essere elusa, perché è assurdo che in un'Italia dove le sinistre continuano ad avanzare e il Partito comunista raccoglie attorno a sé una parte così rilevante del Paese, proprio la televisione si sforzi di essere una roccaforte della conservazione e dell'anticomunismo e, per esserlo, rischi addirittura di accorciarsi.

Giovanni Casarò

Negli atenei e in Parlamento la protesta dei giovani e degli uomini di studio

La scuola italiana all'attacco del piano Gui

Continua l'occupazione dell'Università di Palermo - Tre giorni di sciopero a Milano - Da domani le manifestazioni nazionali dell'UNURI - Il dibattito sul bilancio della P.I. alla Camera: gli interventi dei compagni Natta e Rossana Rossanda

Il mondo della cultura e della scuola eleva in questi giorni, nel Parlamento e in tutte le città d'Italia, la sua protesta contro il «piano Gui» per la scuola.

Domani, in tutti gli Atenei d'Italia, iniziano le tre giornate di protesta indette dall'UNURI (l'organismo nazionale universitario) e nel corso delle quali si svolgeranno manifestazioni e dibattiti in tutte le sedi universitarie, assemblee di Facoltà e delle organizzazioni rappresentative e raccolte di firme in calce alle concrete proposte per il rinnovamento della scuola.

In particolare a Torino si svolgerà sabato una «tavola rotonda» sul problema della riforma universitaria; a Milano da domenica fino a sabato si svolgerà uno sciopero nelle varie Facoltà dell'università e nel Politecnico, sia nella «Bocconi».

A Palermo lo sciopero è già in corso da lunedì scorso con occupazione della sede centrale dell'università e della Facoltà di architettura; le due sedi sono presidiate notte e giorno dagli studenti che vi vanno svolgendo un programma di dibattiti e di manifestazioni. In particolare lunedì sera nei locali della Facoltà d'architettura gli studenti palermitani hanno organizzato un dibattito sulle tre proposte per la nuova legge urbanistica e ieri, nel cortile della sede centrale, si è tenuta un'assemblea generale degli universitari nel corso della quale hanno preso la parola il cattolico Franco Bruno, segretario dell'«Intesa», e il capogruppo dell'UGI compagno Nino Mannino.

Del «Piano Gui» si è parlato ieri anche a Montecitorio nel corso della seduta dedicata all'esame dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. I compagni Natta e Rossana Rossanda hanno espresso, a nome del gruppo comunista, un giudizio fortemente critico sul piano stesso. Ne diamo ampia notizia in seconda pagina.

Il problema della ricerca scientifica, dei mezzi da dedicarvi e delle scelte da operare tra ricerca fondamentale, applicata e orientata, il problema dell'autonomia dei ricercatori e della democratizzazione degli istituti della ricerca è stato affrontato poi dalla compagnia Rossanda. Il documento che sulla materia è stato presentato al Parlamento, dimostra - ha detto la compagnia Rossanda - la insufficienza dei mezzi dedicati al settore, l'assenza di effettive scelte scientifico-politiche, la pesantezza degli irrazionali controlli burocratici.

TRIONFO PER I MASSACRATORI



BRUXELLES — Il governo belga ha organizzato ieri trionfali accoglienze ai 600 paracadutisti reduci dagli orrendi massacri nel Congo. In loro onore l'intera famiglia reale si è recata all'aeroporto di Bruxelles e il re Baldovino ha concesso un'alta onorificenza al comandante del reparto, col. Laurent (che nella telefoto appare in primo piano a destra). I «paras» sono poi sfilati per le vie di Bruxelles.

Congo

Stanleyville assediata dalle forze partigiane

In pieno sviluppo la controffensiva popolare - Attaccata anche Kindu - Rivolte anticombiste nel Kivu e nel Kwilu - Baldovino accoglie a Bruxelles i paras e paga loro in anticipo il compenso per l'azione nel Congo

LEOPOLDVILLE, 1. La controffensiva dell'esercito popolare congolese a Stanleyville è in pieno sviluppo. Anche i quartieri sulla sponda destra del fiume Congo - che divide la città - sono ora circondati dai guerriglieri. Tutta la zona fra l'aeroporto e la città è nelle mani dei patrioti mentre l'aeroporto stesso, nel quale si sono asserragliati alcuni reparti ciombisti; e di mercenari, è spazzato dal fuoco delle mitragliatrici dell'esercito popolare. Un'agenzia di informazione americana scrive che «a Stanleyville la situazione dei mercenari bianchi e dei reparti congolesi (cioè ciombisti) appare sempre più precaria» che «l'aeroporto è sotto il fuoco dei ribelli» e che «tutti gli atterraggi sono stati sospesi». La stessa agenzia rivela che «quasi tutti gli aerei da trasporto statunitensi che hanno partecipato al ponte aereo fra Stanleyville e Leopoldville sono stati raggiunti dal fuoco dei ribelli, senza tuttavia riportare seri danni».

L'acclamazione con il quale i mercenari e ciombisti cercano di contrastare l'attacco dei patrioti all'aeroporto, a giudizio degli osservatori di Leopoldville, è ben spiegabile: la perdita dell'aeroporto significherebbe infatti la chiusura totale della sarca nella quale sono stati chiusi e dalla quale sono ormai sfuggire soltanto con un ponte aereo. I mercenari bianchi che si trovano attualmente nella città sono circa 250 mentre non si conosce la forza delle unità ciombiste.

Ma non solo a Stanleyville la lotta popolare è ripresa vigorosamente. La città di Kinshasa (Segue in ultima pagina)

A pagina 3
«Sono stato un assassino a pagamento»
La drammatica testimonianza di un mercenario al «News of the World»

A Roma e Pechino rappresentanze commerciali

I capi delegazione avranno rango diplomatico - L'accordo entrerà in vigore il 1° gennaio - Scambio anche tra le agenzie di stampa nazionali

Grave minaccia al contratto met allurgici

L'Assolombarda contro i premi di produzione

L'importante conquista giudicata «sperimentale» - Vasta riorganizzazione dello sfruttamento nelle fabbriche

Dalla nostra redazione MILANO, 1. L'Assolombarda vuol liquidare l'istituto dei premi di produzione conquistato dai metallurgici con la lotta del 1962-63. L'obiettivo degli ultras del padronato è stato rivelato senza mezzi termini nei giorni scorsi dagli stessi dirigenti locali della Confindustria ai dirigenti sindacali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e dell'UILM, nel corso di un incontro che aveva per tema l'istituzione del premio in una grande fabbrica. Il rappresentante dell'Assolombarda, certo intenzionalmente, ha affermato in questa occasione che per la sua associazione il premio di produzione «ha carattere sperimentale sino al 31-12-64» e che, al massimo, è possibile ipotizzare il prolungamento dei premi già istituiti sino all'ottobre del 1965, sino cioè alla scadenza del contratto. Sugli impegni futuri il rappresentante padronale ha espresso un «cauto riserbo».

Che cosa vuole dunque la Assolombarda? Anzitutto bloccare l'istituzione del premio nelle fabbriche - e fra queste ci sono le maggiori aziende private del settore - ancora escluse dall'accordo, per poi mettere in discussione i premi istituiti in questi ultimi mesi e, addirittura, quelli conquistati dai lavoratori prima ancora della lotta contrattuale. In questo modo l'Assolombarda pensa di creare una situazione favorevole alla liquidazione del premio in occasione delle trattative per il prossimo contratto.

In tutte le venti aziende più importanti di Milano oggi si produce di più (e si hanno quindi più profitti) con meno operai occupati, meno salario e meno ore di lavoro. Il fatturato pro capite alla Falck è aumentato dal 1962 al '63 del 6,15 per cento, all'Innocenti del 24,2, all'Alfa Romeo (azienda di Stato) del 18,9, alla CGE del 42,9 e la tendenza all'aumento è costante per tutto il 1964. In altri termini in questi mesi sono mutati profondamente i rapporti di lavoro nelle fabbriche. L'opinione pubblica, e gli stessi sindacati, hanno prestato una giusta attenzione alle cifre sui licenziamenti e sulle riduzioni dell'orario di lavoro, mentre un'attenzione insufficiente è stata portata a quello che avveniva nelle fabbriche insieme ai licenziamenti e ai tagli dell'orario di lavoro: aumento dei ritmi alle catene, diminuzione delle «pause», riduzione degli organici, taglio dei tempi. A questo ritardo nella rilevazione di tutti i punti nei quali il padrone colpisce si deve certamente se la risposta operata all'attacco del padronato è stata insufficiente e limitata.

Con l'odierna «sortita» l'Assolombarda indica ora con chiarezza qual è il suo obiettivo: far saltare la linea della contrattazione arduamente operata, liquidare il potere di contrattazione dei lavoratori in azienda; sino ad ora il «no» degli ultras di Milano ai «premi» era motivato da ragioni «tecniche». La firma, di 71 accordi per complessivi 62.000 lavoratori, e inoltre in tutte le aziende di Stato (30.000 lavoratori solo a Mi-

lano), ha fatto crollare le tesi «tecniche» degli ultras, cosicché questi, isolati, sono costretti ora a scendere allo scoperto. Dopo le ultime proposte dei sindacati non si può neanche più parlare di proposte «troppo rigide»: gli accordi già raggiunti, e anche in diverse grandi aziende, offrono oggi una gamma di possibili soluzioni ai casi aziendali più diversi. Ecco dunque, in prima luce, le ragioni «politiche» del «no» del padronato.

Il Direttivo FIOM di Milano (Segue in ultima pagina)

«Considerare l'interesse presenta d'altra parte il cordo relativo alle agenzie di stampa, che potrà contribuire a migliorare le attuali condizioni di ricezione delle notizie cinesi nella Europa occidentale. Anche in questo l'Italia è stata preceduta, da parecchi paesi, che anche prima di stabilire con la Cina relazioni diplomatiche avevano o hanno provveduto ad assicurarsi una propria fonte di informazioni a Pechino. In Italia, le notizie cinesi di agenzia sono giunte finora attraverso Hong Kong o Tokio, e di regola in forme estremamente scarse, sebbene non manchi, e con molto ritardo, di senza parlare delle frequenti deformazioni.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE tentati ad essere presenti alle sedute di venerdì.

Rinviate «sine die» la caccia a Castelporziano

Abbiamo rilevato ieri la discordanza tra l'annuncio della Presidenza della Repubblica che invitava tutti i deputati a partecipare ad una battuta di caccia al cinghiale che si sarebbe dovuta tenere nella tenuta presidenziale di Castelporziano, e le scadenze per la fase definitiva della crisi aperta al Quirinale. Per l'ufficio della Presidenza della Repubblica ha reso noto che la battuta al cinghiale è stata rinviata a data da destinarsi, oltre, in fine, ad un ufficio del Quirinale i quali, «nel disbrigo delle normali pratiche protocollari, hanno erroneamente tenuto conto di questa manifestazione».

CONTRO I DOGANIERI Il governo vuole imporre una legge antiscepolero

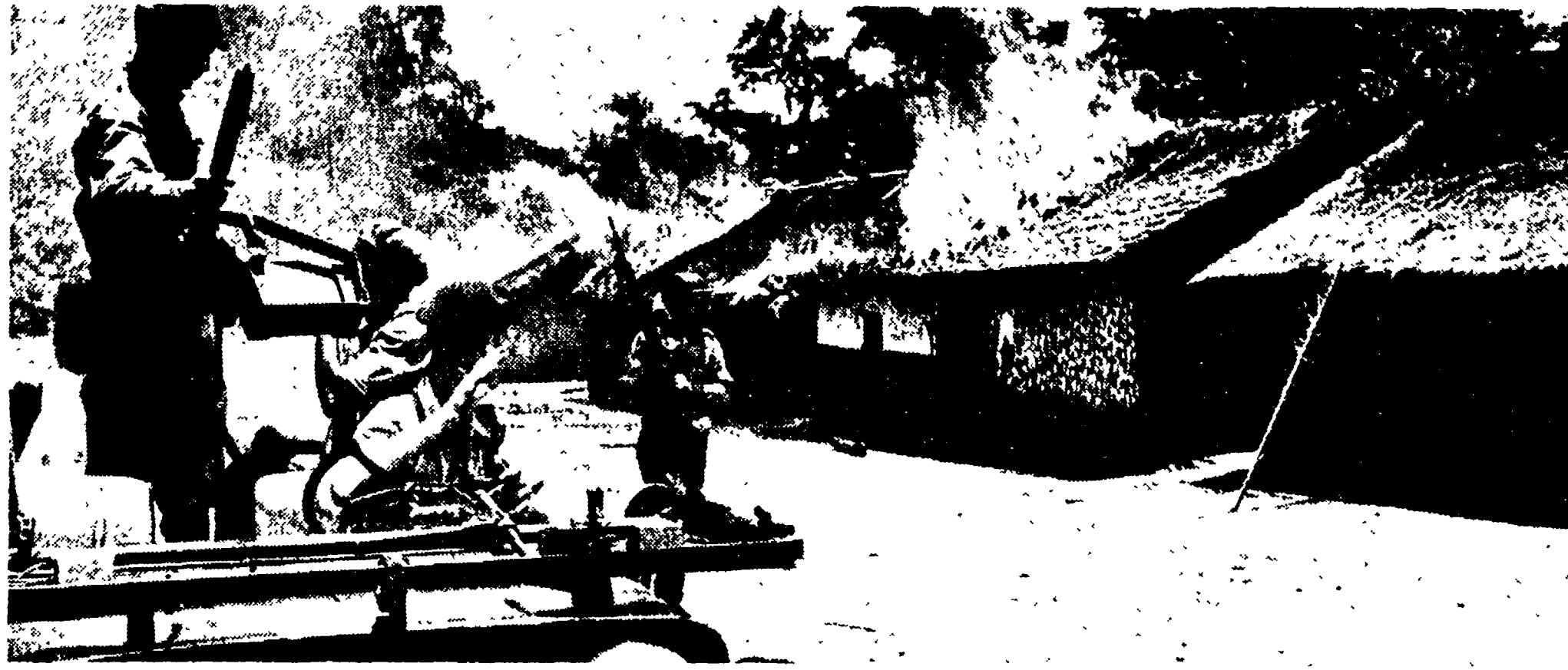
Con una manovra procedurale il governo ha tentato ieri la caduta in fine di seduta di porre all'ord. g. la discussione di un decreto legge che rappresenta un vero e proprio attentato alla libertà di sciopero. Si tratta del decreto legge emanato l'11 novembre scorso dal ministro Tremeloni col quale si dispose che la guardia di finanza effettuesse operazioni doganali nel corso dello sciopero del personale che, come si ricorderà, aveva luogo in quei giorni. Il decreto legge è già stato sottoposto in Commissione ad una serrata critica da parte dei compagni Minio Raffaeli e Malfatti insieme a questo decreto, la Camera avrebbe dovuto esaminare ieri, secondo la richiesta avanzata dall'on. Scaglia, anche il decreto legge che si riferisce alla bozza della superlegge sulle automobili. La richiesta era tanto più assurda in quanto è da tempo stabilito che il bilancio dello Stato del 1965 debba essere approvato a Montecitorio entro la serata settimanale per dar modo al Senato di esaminarlo e approvarlo in tempo utile senza dover ricorrere all'esercizio provvisorio. La seduta è stata quindi sospesa per tentare di giungere ad una definizione dell'ordine dei lavori. La riunione del capigruppo immediatamente convocata, ha definitivamente concluso la discussione del bilancio dello Stato, dopodiché i

La drammatica testimonianza di un mercenario al «News of the World»

«Ci interessava solo massacrare i negri»



SONO STATO UN ASSASSINO A PAGAMENTO... Con questo titolo quotidiano londinese News of the World...



LONDRA, dicembre

La marcia dei mercenari ciombisti verso Stanleyville viene rievocata da uno dei suoi protagonisti, il soldato di ventura Geoff Munn, sul News of the World. Il Munn, nauseato dagli orrori cui il suo « mestiere » lo ha portato ad assistere e a partecipare nel Congo, sta pubblicando sul quotidiano londinese una sua testimonianza a puntate sotto il titolo « Sono stato un assassino a pagamento ».

« Sono stato un assassino a pagamento ». Geoff Munn afferma che la vista di due sacerdoti europei trovati uccisi e mutilati in un villaggio congolese, sulla via di Stanleyville, segnò l'inizio di quella che egli chiama « una fantastica orgia di assassinio e di distruzione ».

« Quella vista davvero ci rimescolò per la prima volta il sangue — egli racconta — e d'improvviso la nostra marcia verso il nord si trasformò in una corsa selvaggia. Una corsa mortale. Ora c'erano degli africani attorno a noi. Abitanti di villaggi che in qualche modo erano rimasti indisturbati nel passaggio dei ribelli e che non avevano avuto un preavviso abbastanza chiaro del nostro arrivo per rifugiarsi nella boscaglia. I nostri ordini erano di sparare a vista. E ciò è quello che facemmo, come vendetta ».

Munn prosegue: « Passammo come un tuono attraverso i villaggi, nei nostri camion e nei nostri carri armati, facendo fiammeggiare selvaggiamente i nostri fuochi, inondando di benzina le piccole capanne dei nativi e abbandonandole alle fiamme. Udivamo le urla degli uomini, delle donne e dei bambini intrappolati nel rogo. E non facevamo che affrettare la corsa. Vedevamo i feriti trascinarsi gemendo lungo il margine della strada. E non facevamo che abbandonarli agli avvoltoi e al crudele, logorante calore del sole. Vedevamo i nostri camerati congolese dar la caccia alle ragazze fuggite dai villaggi, violentarle e quindi ucciderle con un colpo tra gli occhi terrorizzati e imploranti. E tiravamo via con un'alzata di spalle. Talvolta uccidevamo con freccia. Talvolta uccidevamo a freddo. E quel che più mi dava dispetto, è che talvolta qualcuno della nostra colonna uccideva per nulla, uccideva per divertirsi ».

« Non c'era nessuna differenza tra noi: ribelli e soldati del governo congolese da una parte, mercenari bianchi, la maggior parte dei quali avventurieri provenienti, anche se si può contare a crederlo, dalla Gran Bretagna. Tutti sembravano trasformati in bestie selvagge e violente. « Questa è la verità, la realtà della guerra congolese; della corsa alla riconquista di Stanleyville che ha tenuto nei giorni scorsi i titoli di prima pagina dei giornali. Il nostro era un piccolo mondo sperduto di uomini resi pazzi dalla bramosia del sangue ».

« Non credete che noi mercenari bianchi, noi assassini a pagamento, lanciati verso la città assediata dalla giungla, ci vedessimo come bianchi cavalieri di una crociata umanitaria. Credevamo, non era così. Tutto quel che ci interessava, nel fondo, era uccidere, e il problema di sopravvivere senza noie ».

« L'«mercenario ciombista» descrive — probabilmente nell'intento di ottenere dai suoi lettori una parziale discolora — la condizione in cui i mercenari agiscono: senza molte speranze di sopravvivere, se feriti e, anzi, con l'ordine di finire i feriti e bruciare i cadaveri con la benzina, con paghe assai misere, in luogo di quelle « di lusso » promesse ».

« Così, forse incoscienza, io credo — egli prosegue — prendemmo l'abitudine di uccidere qualsiasi cosa che potesse, eventualmente, darci fastidio. Donne, bambini, vecchi, per noi era tutto eguale ».

Sulla strada di Stanleyville, scrive ancora Munn, « uno dei peggiori massacri fu quello di Kindu ».

« Sebbene nulla se ne sia risapato nel mondo esterno, esso fu probabilmente anche più agghiacciante, a suo modo, della terribile strage di pochi giorni fa, che tutti conoscono. Soltanto, a Kindu non c'erano negri che uccidevano bianchi, ma bianchi che guidavano negri ad uccidere altri negri ». Ed ecco il racconto.

« Quando arrivammo, ovviamente vi era gente, laggiù e così, come al solito, aprimmo il fuoco tutti assieme con tutte le armi. Carabine, mitragliatori, lanciavoci tutto. Quando facemmo irruzione nella città, ci fu una corsa selvaggia ed affannosa degli africani per passare sull'altra riva del fiume Pochi ci riuscirono. A gruppi, i negri erano falcitati giù mentre ci avvicinavamo. Quando fummo tra i fuggiaschi, essi non opposero alcuna resistenza. Non facemmo che uccidere fino a quando, ed era ormai buio, non pensammo che non c'era più nessuno vivo ».

« Quando cominciammo a sistemarci ».

« Sono stato un assassino a pagamento... Con questo titolo quotidiano londinese News of the World... l'agghiacciante testimonianza del mercenario Geoff Munn (a sinistra) sulle stragi compiute nella sanguinosa marcia delle truppe ciombiste verso Stanleyville. Nella foto a destra Geoff Munn, alla guida di una jeep, ed altri mercenari mentre incrociano un villaggio congolese.

Il Giappone dopo le Olimpiadi

Ci separa dalla Cina solo «un po' d'acqua»

Al di là delle lunghe guerre e della profonda differenza di sistemi corre fra i due paesi una irresistibile affinità spirituale e di civiltà — La spinta all'allargamento degli scambi economici — La posizione della borghesia e quella dei partiti operai giapponesi

Dal nostro inviato DI RITORNO DA TOKIO (dicembre) « Che ne pensate della Cina? Della Cina? Ma... ma noi stessi siamo cinesi... »

Profonde radici Ho controllato su libri di storia, su riviste, su giornali giapponesi (per esempio, sulla Japan Quarterly edita dal «Asahi Shimbun Publishing Company») l'esattezza delle impressioni raccolte dalla viva voce dei giapponesi che mi sono stati presentati a Tokyo. Posso sbagliare, ma credo di poter dire che nell'atteggiamento del giapponese verso il mondo, c'è una simpatia politica che è un comunista o un socialista di sinistra? « Sì, lo ha scritto... »

« Chi lo ha scritto? » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

« Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... » « Sì, lo ha scritto... »

Poste ciombiste

Riceviamo dal signor Giancarlo Parapini, dell'ufficio relazioni africane di Brescia, una lettera che pubblichiamo senza alcun commento, poiché essa si commenta da sé. Il fatto sarebbe soltanto curioso se, rievocando la questione congolese, non fosse tragico. Ecco il testo della lettera: « Egregio signor direttore, le trasmetto un curioso corredo fotografico da quale risulta abbastanza palesemente come il servizio postale nel nostro paese è anch'esso monopolio di fatto della DC e dei suoi compari. Il documento contrassegnato col numero (1) è la copia conforme all'originale di un telegramma da me concepito per il ministro belga Spaak e bloccato dalla direzione delle poste di Brescia in base al « regolamento » citato nella lettera accompagnatoria della stessa amministrazione. Il documento contrassegnato col numero (2) è copia di un telegramma civetta da me inviato al giorno seguente, sempre a norma dell'art. 3 della istruzione sul servizio telegrafico, il quale dice testualmente: « L'amministrazione ha anche facoltà di fermare i telegrammi manifestamente destinati ad ingannare un terzo, e quelli che contengono parole injuriose o scurrili o frasi denigratrici o provocanti, tanto se rivolte al destinatario quanto se riferite ad altra persona ». Pertanto la S.V. è pregata di presentarsi alla segreteria dell'ufficio telegrafico per il rimborso della tassa pagata Distutti saluti. Il direttore provinciale (dott. La Face) ».

« Osservatore Romano - Vaticano - Solidarietà pienamente con presa di posizione codesta tanto quotidiano confronti orrendo massacro antropofagi lumumbisti - Buisson ». I commenti non sono evidentemente necessari.

Algeri

Dichiarazioni del leader indipendentista della Guinea « spagnola »

Le forze patriottiche del possedimento spagnolo in Africa riaffermano la loro determinazione di combattere contro i colonialisti fino alla vittoria finale: così ha dichiarato Atanacio Ndongo, segretario generale del Movimento di liberazione nazionale della Guinea equatoriale. Le due maggiori organizzazioni politiche della Guinea equatoriale — la « Lidea popolare della Guinea equatoriale » e il « Movimento di liberazione nazionale della Guinea equatoriale » — chiedono la concessione immediata della piena indipendenza.

Il movimento di liberazione nazionale della Guinea equatoriale — ha rilevato Ndongo — sottoscrive le proteste degli altri popoli africani che denunciano l'aggressione delle potenze imperialiste contro il Congo. La conferenza stampa di Ndongo è stata pubblicata dal giornale Alger Républicain.

Advertisement for Shakespeare books: Shakespeare tutte le opere in un unico volume. Includes a portrait of Shakespeare.



Due studenti congolese Raphael Ntinzi e Herman Ndayaba che secondo « Il Tempo » avrebbero « ribadito » a nome di tutti gli studenti congolese residenti a Roma, la loro fede cattolica e la loro ferma decisione di respingere le speculazioni comuniste...

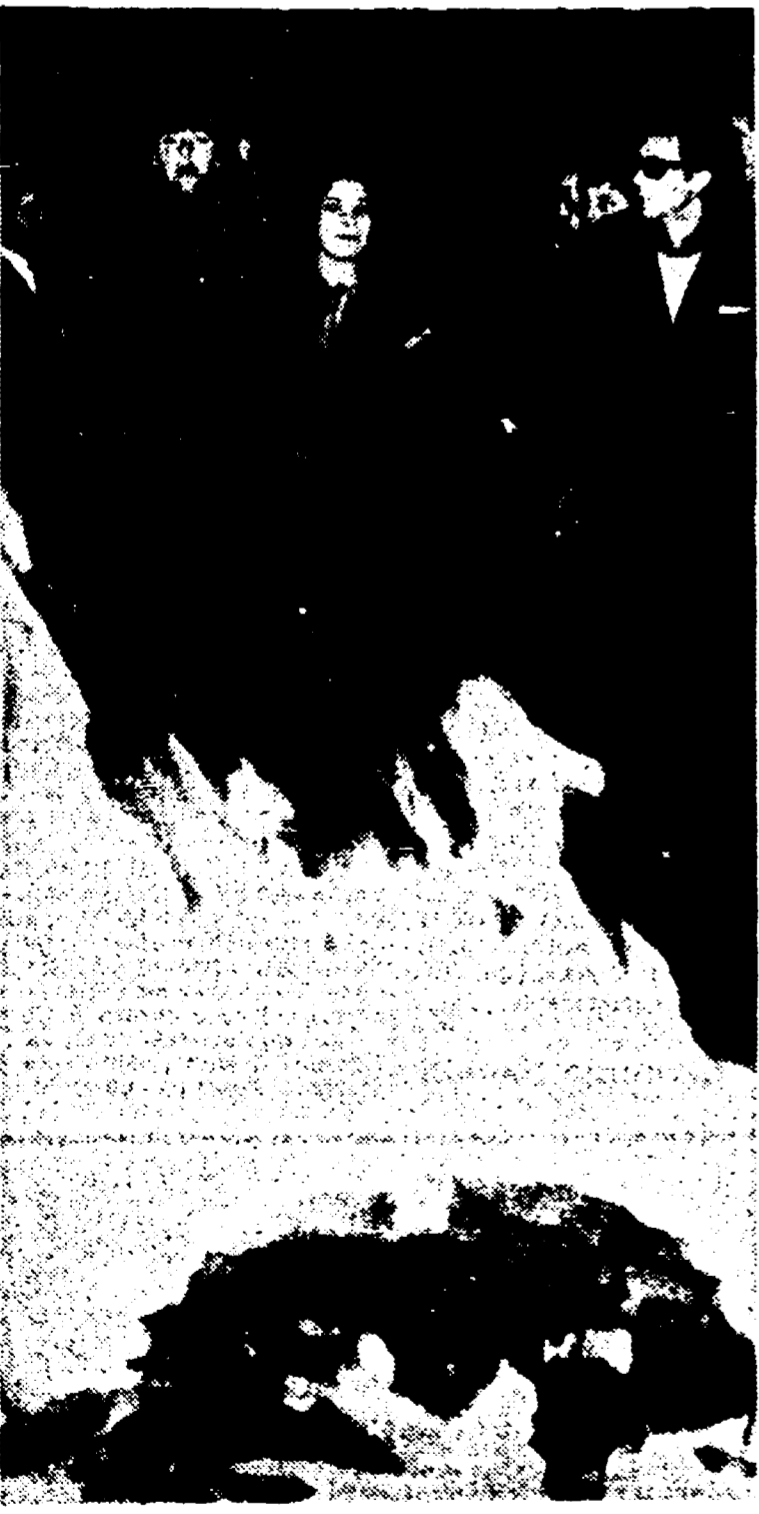
Gli universitari congolese rinnovano le loro proteste

Il coraggioso comunicato dei giovani congolese fa crollare nel ridicolo la montatura anticomunista del « Tempo » e del « Messaggero » — Due studenti vittime di un raggio

Gli studenti congolese a Roma hanno voluto ieri confermare il loro sdegno per i massacri compiuti contro i loro compatrioti e, nel tempo stesso, hanno smentito in modo clamoroso quei giornali che ci avevano accusato di aver « inventato » la partecipazione degli studenti africani alla manifestazione svoltasi sabato scorso a Palazzo Brancaccio...

Al Prenestino

Incendiato il «parà»



I giovani della zona Prenestina hanno manifestato ieri contro i massacri compiuti nel Congo dalle forze imperialiste. Dopo aver formato un corteo, i dimostranti hanno sostato a Largo Preneste dove hanno applicato il fuoco ad un fantoccio raffigurante un paracadutista belga...

Cassette gialle per gli auguri

Le Poste, per fronteggiare il maggior lavoro che si verificherà nei prossimi giorni con la corrispondenza augurale, hanno disposto appositi centri di smistamento...

la raccolta della sola corrispondenza augurale ed il pubblico le noterà facilmente perché saranno verniciate in giallo e porteranno diagonalmente la scritta « Solo impostazione augurale ».

Anticomunismo e idiozia

Si redattori di uno squallido fogliaccio fascista devono proprio trovarsi a corto di argomenti. Dopo aver vuotato durante la campagna elettorale il consueto e logoro arsenale anticomunista...

La ripresa del Consiglio comunale

Castelporziano parco pubblico?

Nella seduta del Consiglio comunale che ha segnato la ripresa post-elettorale sono riaffiorati ieri sera, puntualmente, una serie di problemi vecchi e nuovi della città. In sede di interrogazioni e di interpellanze, innanzitutto, il compagno Melograni ha sollevato la questione della destinazione della tenuta presidenziale di Castelporziano...

Il giorno

Oggi, mercoledì 2 dicembre (337-29). Onomastico: Bibiana. Il sole sorge alle 7,16, tramonta alle 16,10. Luna nuova il 4.

piccola cronaca

Manifestazioni vinicole prenatatali sono state organizzate dal Comune di Castel Porziano...

Le cifre della città

Oggi sono nati 74 maschi e 76 femmine. Sono morti 27 maschi e 29 femmine...

Istituto Gramsci

L'Istituto Gramsci comunica che la lezione del prof. Giulio Pietranera non avrà luogo.

Panifici

Nella giornata di giovedì 10 è autorizzata la chiusura dei panifici e delle rivendite di pane.

Mostre

Si è inaugurata ieri la personale del pittore Gaetano D'Andrea, nella sala del Dopolavoro Enal provinciale...

Milalex: rotte le trattative

Rottura delle trattative per la Milalex. I due rappresentanti della SFI il gruppo federativo che anche dopo il clamoroso crack continua a controllare l'azienda...

Vini

Manifestazioni vinicole prenatatali sono state organizzate dal Comune di Castel Porziano...

Pesca

Si è aperto ieri il corso di aggiornamento sulla pesca che si svolge nel Centro sanitario casilino...

il partito

Il Comitato direttivo della Federazione dei partiti si riunisce il 15 ottobre del '63.

Convocazioni

L'EDOTISI, ore 26, Comitato di zona Salario-Nomenano con Pasco e Bacchelli...

Dibattito sui risultati delle elezioni

Nel salone della Casa della Cultura, eccezionalmente affollato per l'occasione, si è svolto ieri sera l'annunciato dibattito sul significato del voto del 22 novembre...

Morto il commerciante

Francesco Di Stefani, il commerciante di 61 anni che l'altra sera si è lanciato dalla terrazza del Picco, è morto ieri mattina al San Giacomo...

Auto nella scarpata

Auto nella scarpata. È avvenuto ieri pomeriggio sulla via dei Laghi: una « fiat » ha sbucato, è uscita di strada ed è piombata, dopo un volo di circa cento metri...

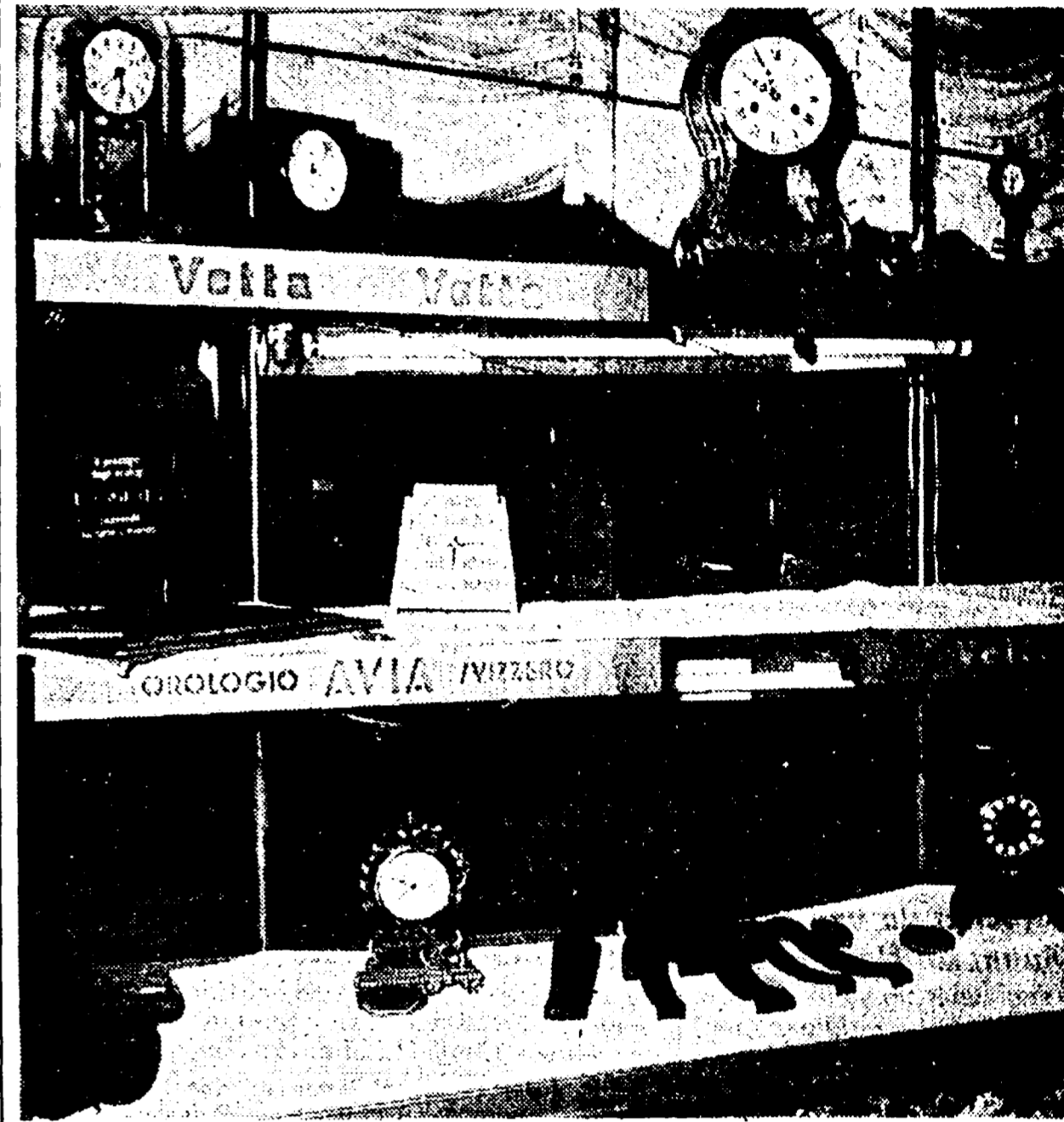
Strage di pecore

Strage di pecore sulla Laurentina. Un autobus della ditta Piga in servizio sulla Pomezia-Roma è piombato addosso ad un gregge di 130 animali che stava attraversando la strada...

Ladri - talpa in 3 negozi

Bottino: 13 milioni

I malviventi hanno perforato il pavimento dopo un lungo lavoro notturno - I « colpi » all'EUR



L'oreficeria svalligiata.

Ladri-talpa all'EUR: passando attraverso una fitta rete di cunicoli sotterranei hanno svalligato in poche ore tre negozi adiacenti, per un bottino complessivo di oltre tredici milioni...

erano, e si sono ritrovati nel retrobottega dell'oreficeria di Mario Ferri. Inutile dire che anche qui hanno fatto piazza pulita: oltre sette milioni di bottino...

Per il rinnovo del contratto

COMMERCIO: 35.000 VERSO LO SCIOPERO

I 35.000 lavoratori del commercio si apprestano a iniziare una grande lotta unitaria per ottenere il rinnovo del contratto integrativo provinciale...

Manca l'emergenza sui «jet» Alitalia

«Emergenza» sui jet dell'Alitalia: gli steward e le hostess della compagnia di bandiera stanno per riproporre questa giusta rivendicazione. Non è più possibile che solo i «DC 8» e gli altri aerei della flotta nazionale debbano continuare a viaggiare, unici ormai nel mondo...

Morto il commerciante. Francesco Di Stefani, il commerciante di 61 anni che l'altra sera si è lanciato dalla terrazza del Picco, è morto ieri mattina al San Giacomo. Come è noto, l'uomo ha lasciato una lunga lettera nella quale spiega i motivi che lo hanno spinto al suicidio.

Auto nella scarpata. È avvenuto ieri pomeriggio sulla via dei Laghi: una « fiat » ha sbucato, è uscita di strada ed è piombata, dopo un volo di circa cento metri, nella sottostante via « Olimpia ».

Colpo di scena al processo Nigrisoli

SI RICOMINCIA: NUOVA PERIZIA
La Corte si sposta a Firenze

All'Istituto di Medicina legale si farà un ulteriore esame delle urine di Ombretta - E' ancora possibile una superperizia

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 1

Il processo Nigrisoli rimbalza come una palla, di imprevisto in imprevisto, addirittura di città in città. Già perché da domani ci trasferiremo da Bologna a Firenze, dove la Corte ha ordinato abbia luogo un supplemento di perizia, che tuttavia non esclude definitivamente la possibilità di una vera e propria superperizia.

Il processo Nigrisoli rimbalza come una palla, di imprevisto in imprevisto, addirittura di città in città. Già perché da domani ci trasferiremo da Bologna a Firenze, dove la Corte ha ordinato abbia luogo un supplemento di perizia, che tuttavia non esclude definitivamente la possibilità di una vera e propria superperizia.

rispettive istanze. La Corte si ritira, comincia di nuovo l'attesa: sarà la volta buona? Partigiani ed avversari della superperizia incrociano i ferri, i giornalisti si fa passare un settimanale dove una certa signora, Maria Lia Verona, romana, racconta di aver avuto, dopo una iniezione di calcibronati, un collasso molto simile a quello che lasciò svenuta per qualche ora Ombretta Galeffi. Si constata il loro colore giallorossastro con sedimenti bianchi, e il prof. Nicolini dichiara che l'aspetto è pressappoco quello delle urine di curarizate, eccetto che in dieci mesi, da lui usati per gli esperimenti.



Il presidente dr. De Gaetano mostra la boccetta nella quale è racchiusa la verità del processo Nigrisoli

BOLOGNA, 1
Perluigi Gandini

A giorni la verità sul mistero di Pisa

Indagini concluse sui paracadutisti morti

La commissione medica ha terminato gli esami di laboratorio e deve soltanto stendere la relazione complessiva

Prima neve sull'Europa



Belgrado

Crolla la tribuna di uno stadio: 25 feriti

BEGRADO, 1. In seguito al crollo della tribuna di uno stadio, durante una partita di calcio, sono rimaste ferite 25 persone, delle quali cinque in maniera grave. L'incidente è accaduto allo stadio di Kikinda, una cittadina nella Vojvodina, dove si svolgeva una partita di calcio tra le squadre di seconda serie "Zak" e "Krvanka".

PISA, 1
Il mistero della morte dei quattro paracadutisti delle caserme Camerra di Pisa e Vannucci di Livorno, dovrebbe essere ormai prossimo alla soluzione: la commissione medica, istituita a suo tempo dalla Procura della Repubblica, ha ultimato i difficili esami di laboratorio sui reperti istologici prelevati dalle salme dei quattro soldati.

La commissione medica ha terminato gli esami di laboratorio e deve soltanto stendere la relazione complessiva

TERMI, 1
Il dott. Franco Gioia, consigliere della Corte dei Conti, ex direttore generale delle Dogane, dovrà comparire dinanzi al Tribunale di Termini per rispondere del reato di falsa testimonianza; questa la conseguenza della decisione del Procuratore della Repubblica di Termini, prof. Aldo Marino Colacci, che ha impugnato la sentenza emessa tempo fa dal pretore di Termini la quale assolveva il Gioia dal reato asseritogli.

SONO ARRIVATI I MARZIANI
NEW YORK — I marziani sulla Roca di Garda. La donna, che è danzatrice di professione, afferma che così il suo diabete è guarito, ha perso dieci chili e di conseguenza, anche il tarlo.

LIBERTÀ LIBERATA
BOSTON — Non sarà concessa la libertà vigilata ai 14 banditi che, quattordici anni fa rapinarono la "Erink Incorporated" appropriandosi di 219.000 dollari. Il mandato sostiene infatti che i banditi vogliono uscire per recuperare il bottino, che ancora li attende.

ALGERI, 1
Precipita autobus nel deserto: 13 i morti

PORTOTORRES, 1
In una darsena dello scalo marittimo turritano sono state trovate morte circa diecimila aragoste (per un peso complessivo di oltre dieci quintali) che erano allevate negli appositi vivai da un gruppo di pescatori. Carabinieri e polizia stanno svolgendo accertamenti per stabilire se la morte collettiva dei crostacei, che erano destinati alle mense milanesi in occasione delle prossime festività natalizie, sia dovuta al gesto criminoso di qualche sconosciuto o all'inquinamento delle acque del vivaio.

A Baltimora e Versailles (USA)

Dodici bimbi negri uccisi in due incendi

La prima tragedia — sette vittime — è stata certamente dolosa

BALTIMORA, 1. Una mano spietata ha ucciso oggi sette bambini negri a Baltimora, facendoli morire bruciati vivi nella casa dove abitavano coi genitori e quattro fratelli, questi ultimi salvati a stento, con la madre, dalle fiamme.

Edilmare: respinte tutte le eccezioni

La sostanza, comunque, non cambia e la Procura generale ha visto avallate le proprie istuttorie anche da quella sezione del Tribunale di Roma (la prima, quella appunto che giudica Prospero e gli altri 13 accusati per la sparizione di alcune centinaia di milioni destinati alle case per i pescatori) che in altre occasioni si era schierata a difesa dei diritti degli imputati.

Lo scandalo Mastrella

Nuovo processo per l'ex-direttore delle Dogane

TERMI, 1
Il dott. Franco Gioia, consigliere della Corte dei Conti, ex direttore generale delle Dogane, dovrà comparire dinanzi al Tribunale di Termini per rispondere del reato di falsa testimonianza; questa la conseguenza della decisione del Procuratore della Repubblica di Termini, prof. Aldo Marino Colacci, che ha impugnato la sentenza emessa tempo fa dal pretore di Termini la quale assolveva il Gioia dal reato asseritogli.

ALGERI, 1
Precipita autobus nel deserto: 13 i morti

PORTOTORRES, 1
In una darsena dello scalo marittimo turritano sono state trovate morte circa diecimila aragoste (per un peso complessivo di oltre dieci quintali) che erano allevate negli appositi vivai da un gruppo di pescatori. Carabinieri e polizia stanno svolgendo accertamenti per stabilire se la morte collettiva dei crostacei, che erano destinati alle mense milanesi in occasione delle prossime festività natalizie, sia dovuta al gesto criminoso di qualche sconosciuto o all'inquinamento delle acque del vivaio.

Regalo a doppio taglio

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 1.
Carlo Nigrisoli oggi ha ricevuto il «regalo» della nuova prova peritale. Sarà rimasto davvero contento quando gli hanno recato in cella la notizia che la Corte aveva accettato di ricercare nuovamente il curaro nei millimetrici resti della sua povera moglie? Nessuna intenzione sottile o subdola in questa domanda, solo il tentativo di penetrare per un momento nel cervello d'un uomo per molti versi incomprensibile. Si sarà sentito contento, avrà respirato di lieve, c'è da dubitarne. E il bello è che fin dall'inizio del processo, si è sempre affermato che la speranza estrema di Carlo Nigrisoli di salvarsi dall'ergastolo, riposava interamente sulla possibilità d'una nuova perizia. Infatti, che altro c'era che lo teneva appeso alla vita, visto che ogni cosa e ogni voce, specie la sua, erano contro, lo bersagliavano e lo foravano peggio d'un crivello?

Non sono scherzi di parole. Il processo si avvia a sbalzare la buca decisiva e l'imputato praticamente ha in mano soltanto un'arma: la speranza che i sei centimetri cubici di urina nei quali ogni probabilità è impossibile ricercare più nulla, diano una risposta per lui positiva. E' facile capire come può essere fiducioso un uomo ridotto a sperare — è il caso di dirlo — nel nulla pressoché assoluto. Il tasto del liquido ormai troppo vecchio e irrimediabilmente decomposto, deve avergli battuto sinistramente nel cervello in questi giorni di attesa. Ha perso perfino di valore l'idea che nuovamente il tossicologo fiorentino ritrovi le tracce della sincurarina ch'egli afferma d'aver reperito nelle sue precedenti esplorazioni. Che varrebbe infatti una tale riscoperta? A far accanire ancora di più il professor Trabucchi contro le placide ricerche biologiche condannate in blocco dal suo gascromatografo? Ma il lavoro di Milano giungerebbe a Firenze senza più alcun favore. Ormai per certo che la battaglia delle ricerche a gas è perduta. Ossia può anche essere vinta, ma sarà pur sempre la vittoria d'uno che afferma alla partenza la sua impossibilità (c'è chi la definisce incapacità) di raggiungere il traguardo.

Chiamarsi Carlo Nigrisoli e trovarsi dietro le sbarre d'una cella: c'è da rabbrivire. Se la sincurarina salta fuori di nuovo, è la fine. Si vedrebbero in aula i difensori togliersi di dosso la toga e salutare mestamente la gabbia vuota. Se invece non si trova più alcuna traccia di sincurarina... Sarà quasi lo stesso. Liquido vecchio di venti mesi. Ricerche impossibili. La prima perizia accusatrice rimarrà quella che è sempre stata, cioè un muro impenetrabile.

Sante Della Putta

Vuole il marziano e lo cerca



Innamorarsi di un marziano, è mai possibile? Eleonora Rossi Drago (nel film « Il disco volante ») dice di sì e per questo viene presa per pazza e rinchiusa in manicomio. Eccola, in una scena del film diretto da Tinto Brass, mentre vaga per la campagna, in preda alle sue visioni

Il « Vallecorsi » e Mario Fratti per la commedia « I frigoriferi »

PISTOIA. 1. Il premio nazionale teatrale Francesco Vallecorsi 1964, indetto dalle officine meccaniche ferroviarie pistolesi, è stato assegnato a Mario Fratti, residente a New York, al quale va il premio di mezzo milione di lire e la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per la commedia « I frigoriferi ».

« Colloquio » sulle interviste al Festival dei Popoli

FIRENZE. 1. L'undicesimo Colloquio internazionale sul film etnografico e sociologico che si terrà nel corso del Festival Cinematografico che avverrà nel prossimo febbraio verrà dedicato alla intervista cinematografica, televisiva e radiofonica.

discoteca

Pete Seeger alla Carnegie Hall: « We Shall Overcome »

La presenza fisica o soltanto « sonora » di Pete Seeger ha sempre la facoltà di commuovere. Seeger è venuto, l'anno scorso, anche in Italia la voce del suo autentico impegno civile e culturale, suonando il suo banjo e cantando le vecchie e le nuove canzoni della sua terra, l'America.



non sarà difficile effettuare la raccolta (in vendita, per larghissima parte, anche presso la Discoteca lirica di via delle Botteghe Oscure, a Roma). L'ultimo, in ordine di arrivo, è intitolato « We shall overcome » (Columbia GS 8701) ed è stato registrato nel giugno del '63 alla Carnegie Hall. Vi sono compresi il brano che dà il titolo al disco e i seguenti: « If you miss me, I ain't scared of your jail; Oh, Freedom! What did you learn in school today? Who killed Norma Jean? Who killed Dave Moore? A hard rain's a-gonna fall; Mail myself to you; Guantanamera; Tshotsholisa. Sono, in gran parte, titoli della « nuova canzone »: canzoni della libertà, canzoni in favore dei diritti civili dei negri (e, si ricordi, Seeger è bianco). « We shall overcome », come si sa, il canto che fu intonato durante la memorabile « marcia di Washington », quando Kennedy era ancora alla Casa Bianca. È un canto solenne, che si richiama al patrimonio folkloristico negro, anche se ne rimane alla superficie. È tuttavia la sua storia, l'occasione della sua nascita, a farne un canto apertamente rivoluzionario, non ostante le remore degli stessi protagonisti di questa lotta:

Confermato (da sabato) lo sciopero Lirica: ancora tre giorni di silenzio

« Salta » l'inaugurazione della Scala - A Roma Rubinstein suonerà forse senza orchestra - A Firenze sospese anche le rappresentazioni di « Caterina Ismailova »

Nelle nostre città — a Bologna, per es. — incominciano ad apparire i manifesti. Il Teatro Comunale si scusa con gli abbonatori della mancata loro qualità, auspicando che da parte governativa si adottino iniziative concrete per l'apertura dei teatri lirici e delle concertistiche in tutti lo sciopero dei dipendenti degli Enti lirici e sinfonici continua compatto in tutto il Paese e, in previsione delle altre manifestazioni indette per i giorni 5, 6 e 7 dicembre, in tutta l'Italia le sedi della musica non saranno aperte al pubblico. Sospesa l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia non parteciperà al concerto di Roma di Rubinstein che, il giorno del Teatro alla Scala rinuncerà alla tradizionale serata di Sant'Ambragio e a Firenze sospenderà il ciclo di concerti di Mozart, anche la Caterina Ismailova di Scialoakovic.

Questo silenzio della musica non è dovuto soltanto alla circostanza che numerosi professori d'orchestra e artisti di coro sono senza stipendio già da qualche tempo, ma anzitutto perché, mentre si attende la soluzione di una generale riorganizzazione degli Enti — culturale e sociale — dalla cui democratica e civile sopravvivenza non solo la salvaguardia della dignità artistica e umana dei lavoratori, ma proprio la dignità stessa della cultura del nostro Paese. E per questo che i dipendenti degli Enti lirici e sinfonici non possono più dar retta ai compromessi né a rimedi momentanei, peggiori dei mali.

« La fandonio-machia » premiata a Catania

CATANIA. 1. Il documentario « La fandonio-machia » diretto da Gianni Mantegazzi ha vinto il primo premio nazionale del secondo programma di Catania. Il film, realizzato riprendendo ritagli di giornali e cartelloni pubblicitari, pone in evidenza taluni aspetti della incidenza della tecnica pubblicitaria nella vita moderna.

Venerdì « L'oro di Napoli » in edizione integrale

Venerdì 4 dicembre alle 17.30 al cinema Salone Margherita in via Due Macelli, in memoria di Giuseppe Marotta, sarà programmato « L'oro di Napoli » in edizione integrale. Il cinema D'Essai arte e cultura in collaborazione con la A.I.A.C.E. assoggerà le larghe azzurre a Vittorio De Sica, Valentino Vampiani, e alla memoria di Giuseppe Marotta.

Impedito uno spettacolo a Terni Niente classici per il Provveditore agli studi

TERNI. 1. Paradosale: per il Provveditore agli studi di Terni, G. di Apuleio, dall'Agonismo di Apuleio e Licia non costituiscono un fatto culturale. Il gruppo del Teatro Universitario Ternano, diretto da Franco Molè e Carmelo Bruno, aveva organizzato per ieri sera, lunedì 30 novembre, la lettura di brani dal Processo per magia di Apuleio dell'Agonismo di Apuleio e Licia non costituiscono un fatto culturale.

Si è fidanzata a Palermo

Giovanna Ralli: colpo di fulmine



Dalla nostra redazione

PALERMO. 1. Giovanna Ralli starebbe per sposarsi con un giovane imprenditore edile palermitano, Giacomo Todaro, e per questo avrebbe deciso di abbandonare la carriera cinematografica.

Daniela Rocca ha lasciato l'ospedale

CASERTA. 1. Daniela Rocca ha lasciato l'ospedale, nel quale era stata ricoverata otto giorni fa, a seguito di un incidente automobilistico sull'Autostrada del Sole, all'altezza della stazione Caserta Nord.

contro canale

Il sorriso di Ingrid Abbiamo appreso ieri sera che il Telegiornale ha, oltre a Ruggero Orlando e Roberto Luna, un terzo corrispondente dagli Stati Uniti. Un simile apparato dovrebbe garantirci una informazione continua e originale e diretta da oltreoceano; e invece, come tutti i telespettatori possono constatare, dal video apprendiamo su quel Paese più o meno quello che le agenzie di stampa diffondono in tutto il mondo. Tanto varrebbe risparmiare la spesa di tre corrispondenti e contare le notizie in redazione, appunto sulla base delle agenzie.

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11.30: Franz Liszt; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Zig-Zag; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55-14: Giorno per giorno; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.30: Musica del mattino; 8.40: Cantata Natalina; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Chi ha paura di Monsieur de la Paillote; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo d'oggi; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Disco bene; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13;

Radio - terzo

18.30: La Rassegna. Cultura spagnola; 18.45: Virgilio Mortari; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto di ogni sera; Franz Joseph Haydn; Johannes Brahms; Paul Hindemith; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Gabriel Fauré; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Panorama dei Festivali music.; Sommer; 22.20: Nel IV centenario della morte di Michelangelo poeta; 22.45: La musica, oggi;

rai V programmi TV - primo

Table listing TV programs for Rai V, including 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', 'Telegiornale', 'L'Apollo di Bellac', 'Telegiornale sport', 'Telegiornale', 'Napoli contro tutti', 'Studio legale', 'Telegiornale', 'Telegiornale', 'Il biglietto vincente', 'Notte sport'.



Ingrid Schoeller partecipa a « Napoli contro tutti » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.30: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11.30: Franz Liszt; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Zig-Zag; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55-14: Giorno per giorno; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità

Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.30: Musica del mattino; 8.40: Cantata Natalina; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Chi ha paura di Monsieur de la Paillote; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo d'oggi; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Disco bene; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13;

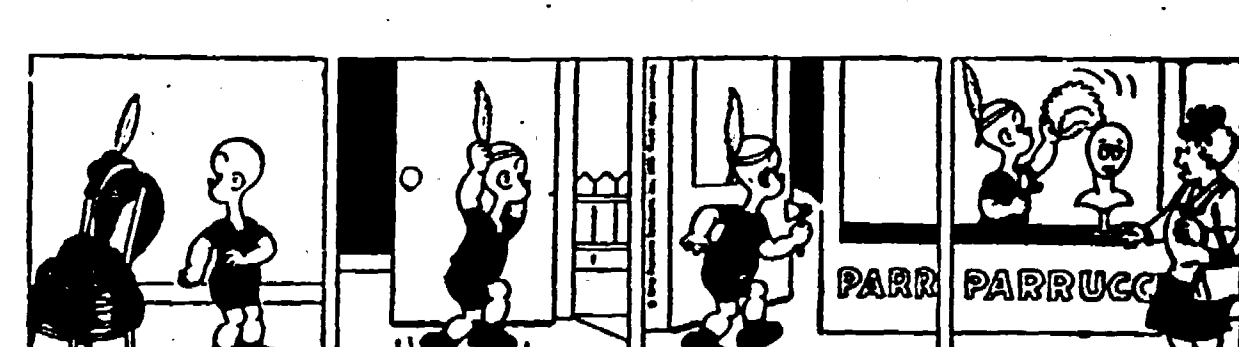
Radio - terzo

18.30: La Rassegna. Cultura spagnola; 18.45: Virgilio Mortari; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto di ogni sera; Franz Joseph Haydn; Johannes Brahms; Paul Hindemith; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Gabriel Fauré; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Panorama dei Festivali music.; Sommer; 22.20: Nel IV centenario della morte di Michelangelo poeta; 22.45: La musica, oggi;

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



PARIGI. 1. Vittorio De Sica, attualmente a Parigi per preparare il suo prossimo film, Un mondo nuovo, non è ancora trovato l'interprete femminile. L'interprete maschile sarà Nino Castelnuovo, il giovane attore italiano rivelatosi dal film Le parpuzze de l'acchourp il soggetto di Cesare Zavattini, racconta la storia d'amore di due studenti che si incontrano a Parigi, al Quartiere Latino. La ripresa comincerà il primo febbraio.

Mazzola (stiramento) torna a casa

I cinque «nuovi» della Nazionale: Firovano, Robbioni, Nicolò, Barison, Albertosi



RIVERA GIOCHERA



RIVERA, il «golden boy» della squadra



DI GIACOMO, il prescelto dell'ultima ora.

Il campionato di serie B

Catanzaro a pieni voti Livorno in netta ripresa

sport flash

Brumel e Ovanesian in giugno a Torino

Valeri Brumel e Igor Ter Ovanesian, due tra i più noti atleti sovietici, si preparano per il campionato olimpico del salto in alto il primo, e il primo salto mondiale del salto in lungo il secondo — quasi certamente prenderanno parte ad una riunione atletica che avrà luogo a Torino il prossimo 2 giugno.

De Dorigo: entro dicembre a casa

Marcello De Dorigo, il fondista italiano che ha corso il pericoloso maratona dopo essersi sperduto durante un'uscita d'allenamento, continua a migliorare i suoi tempi. In un'ultima gara di 100 chilometri ha stabilito un nuovo record personale di 5 ore e 24 minuti.

Convenzione valida per l'«antidoping»

La convenzione tra la Federazione e la Federazione medica sportiva per la lotta all'antidoping, approvata dalla commissione medica internazionale della federazione calcistica 1964-65 è stata approvata dai direttori della federazione medica senza che allo schema proposto siano state apportate varianti.

Don Schollander atleta del mondo

Don Schollander, il fantastico nuotatore americano vincitore di quattro medaglie d'oro ai recenti Giochi olimpici di Tokio, è stato proclamato atleta del mondo per il 1964 in un sondaggio effettuato da giornalisti sportivi di cinque continenti.

Firmato il contratto per Patterson-Chuvavo

La firma di un contratto per il 1964 in un sondaggio effettuato da giornalisti sportivi di cinque continenti. Patterson è stato annunciato ufficialmente ieri sera Chuvavo, che a detto di ritenere di poter battere Patterson per K.O. è diventato il più grande favorito di fronte a Ernest Terrell, svedese, i due massimi contendenti per aver superato Patterson.

La partita con la Danimarca sarà poco più di un allenamento per gli azzurri che oggi, intanto, proveranno a Coverciano con l'«aiuto» di alcuni ragazzi della Fiorentina - Cambiamenti nella formazione

Convocato Di Giacomo

Israele sconfitta ieri per 1-0 dalla Danimarca

TEL AVIV. La nazionale di calcio della Danimarca che sabato docherà contro gli azzurri di Fabbri a Bologna ha disputato oggi a Jaffa un match contro l'andata d'Israele. I danesi hanno battuto i loro avversari per una rete a zero. La rete è stata segnata al 23' della ripresa dall'ala sinistra Sunde-gaard. 15.000 persone hanno assistito all'incontro, i tratti cambiatissimi, ma tecnicamente molto modesti. Gli israeliani hanno dominato a lungo e solo l'abilità del portiere Nielsen ha evitato al danese la sconfitta. La nazionale della Danimarca ha riconfermato il suo modesto valore.

Dal nostro inviato

FIRENZE. E' freddo, e un po' più vivo. Così adesso, nel tranquillo e pacifico ambiente di Coverciano, c'è pure l'uggia e la smania di un nuovo round del football all'italiana, sono arrivati sul far di mezzogiorno l'«eccezione» Rivera, in ritardo di un paio d'ore, e pochi si sentono particolarmente onorati per questa chiamata azzurra. Pure loro hanno letto i giornali, che scrivono: «La Grecia è giunta fino a irridere, con palleggi e triangolazioni, la Danimarca». Ce di più che peggio. La nostra prossima avversaria è in tournée: fa del turismo, si diverte. Infatti, contrariamente a ciò che si doveva pensare da Atene non è venuta direttamente in Italia. Ha fatto un salto a Tel Aviv, dove proprio oggi si è disputato il match per 1-0. Ma che vale Israele?

Eh, già: non c'è serietà, è naturalmente — non c'è attesa — si prepara, insomma, a una sgroppata d'allenamento. E' il caso, crediamo, di Rivera che non ha potuto giocare a Foggia, ma non può mancare a Torino con la Juventus, considerato che difficilmente Amarildo, ancora ammonito, sarà in grado di giocare. L'unico che cerca di dar tono e importanza all'amichevole disputa di Bologna è il capitano Fabbri, che si è vestito di tanto dar quanto di speranza Santamalo.

Un ostacolo facile, no? — Un contrario! La Danimarca avrà addosso una carica agonistica eccezionale, e ci impegnerà al massimo.

Si deve mostrare a Nielsen, che del calcio è il suo re. Un giudizio sulla squadra?

L'ho visto un paio di stagioni fa, e non m'è piaciuta, anzi: Mariani (è il centratutto, appartiene ad una società di terza divisione, l'Ilk, e ha ventott'anni - ndr) è molto bravo.

Come mai s'è scelta la Danimarca?

L'Unione Sovietica ha disdetto l'impegno, e il Belgio, la Svizzera erano impegnate.

Che s'aspetta dal confronto con la rappresentativa di Copenhagen?

Non è ne pronta né sicura, la risposta. Fabbri ci dice che tutto serve, abbiamo tempo a questi ragazzi, entusiasti alla gamba destra. La prognosi, per l'attesa che torna a casa, è di due settimane. Pertanto, si indicano del selezionatore la FIGC ha convocato Di Giacomo. S'è risolto felicemente, invece, l'interrogativo che s'accompagnava a Rivera, in dubbio unicamente per Fabbri il capitano ha assicurato la propria efficienza, e con gli altri, nel pomeriggio, c'è sottoposto a un leggero lavoro atletico.

E domani, nella tarda mattinata o nel primo pomeriggio, la partita, dove alcuni ragazzi della Fiorentina si schiereranno con gli azzurri. Siccome l'intenzione è di chiedere alla Danimarca la facoltà di operare parecchi cambiamenti, è probabile che nella prova la compagine cambi faccia più volte.

Saradore, per esempio, è importante. Ed io penso che sia mio dovere non trascurarlo. S'intende che non entro in polemica con il signor Rivera. Poi, è chiaro che mi piacerebbe vedere in azione Nicolò (un ritorno), Firovano (una partita), Barison (che torna in azzurro dopo 5 anni).

E dopo il saggio? — Confermo il trasferimento di Rivera a Torino, in pullman. Per la giornata di completo riposo, invece, devo ancora scegliere fra Nicolò e Barison.

E' tutto? — Per me, sì. E per noi pure.

Attilio Cormarion

Rugby Frascati

Una provinciale tra le «grandi»



La Rugby Frascati è ormai una realtà. Un altro quindici della provincia entra nel giro delle «grandi» della pallavolo. Gli entusiasti ragazzi di Frascati ben guidati da Cecconi — un vero amico del rugby che assieme a pochi altri è l'anima della società del Coll'Romano — non hanno ancora assimilato del tutto il ritmo e la misura del torneo «Eccellenza», ma da quello che hanno mostrato di valere nell'incontro con la Rugby Parma giocato domenica scorsa si deve riconoscere che in un paio di mesi — dall'inizio del torneo ad oggi sono state giocate solo 9 partite — hanno camminato con passo svelto e sicuro.

Rosicchiando punto dopo punto, con estrema modestia ma anche senza timidezza e senza mollare di un «pollice», la matricola del massimo torneo di rugby si è tirata fuori dai fondali pericolosi della classifica ed ora si sta sistemando al centro della graduatoria allontanando da sé quel pericolo di ritorno immediato nella serie da cui venne promossa lo scorso campionato che i meno fiduciosi mostravano di temere dopo i primi incerti incontri di ambientamento. Domenica scorsa, contro il Parma, i ragazzi in maglia giallo-rossa si sono battuti ad armi pari con i più esperti rugbisti emiliani. Nessun timore per la più titolata avversaria scesa a Frascati con molte riserve: è vero, ma pur sempre ricca di atleti come Soncini, Venè, i due Rossi, Barbarini, Alessandrini, Degli Antoni, tutta gente ricca di classe e mestiere.

Sono stati gli atleti di casa, difatti, a dare il tono al match mettendosi a giocare alla mano, dissipando i dubbi di chi pensava che i frascatani si chiudessero in uno sterile gioco fatto solo di scontri in mischia e in touche. Il Parma, naturalmente, è stato al

gioco, rispondendo con le stesse armi, ma faticando le tradizionali camicie per non rimanere sommerso. Soli, Giorgetti, Zitelli, Brunetti, Di Tommaso (il -terza linea-) — ma anche il fratello, «pilone», ha fatto la sua parte — con Spalletta sono state le fonti dalle quali il gioco è sgorgato in continuità e a buon livello tecnico. In mischia hanno vinto molte volte, in touche hanno dominato.

Nella foto: i quindici di Frascati e l'allenatore Cecconi.

Boxe di lusso

ieri a Londra

Griffith travolge Charnley e Inter



LONDRA

Emile Griffith, il campione mondiale dei pesi welter ha battuto staveria per ko tecnico alla nona ripresa il campione britannico dei pesi leggeri Dave Charnley. Il «match» ha visto la costante superiorità del negro della Virginia che, partito velocemente all'inizio dell'incontro non ha mai lasciato l'iniziativa all'avversario Dave Charnley ha reagito alla furia del più titolato collega soltanto alla quarta ripresa, dopo aver però toccato il tappeto nella terza ed essersi ripreso al termine del conto dell'otto.

Al momento in cui l'arbitro ha sospeso il combattimento la situazione era la seguente: Griffith si era aggiudicato il primo, il secondo, il terzo, il quinto, il sesto, il settimo e l'ottavo round, mentre a favore dell'inglese stava soltanto la quarta ripresa. Anche alla nona ripresa, prima che l'arbitro contasse sino a dieci, Charnley ha tentato di alzarsi ma prima ancora che Griffith riprendesse il combattimento l'arbitro decretava la fine dell'incontro assegnando all'americano la vittoria per ko 1.

Come s'è detto il combattimento non ha avuto storia. Partito decisamente all'attacco al suono del gong del primo round, Griffith con poderosi pugni al fianco ha subito messo in difficoltà l'avversario.

Nel secondo round la musica non ha mutato di tono: Griffith all'attacco e Charnley costretto a difendersi con tutti i mezzi possibili. Al terzo round un sinistro doppiato ha mandato Charnley al tappeto. L'arbitro lo ha conteso suo all'otto. Nella quarta ripresa l'inglese si è buttato allo sbaraglio diminuendo il vantaggio già enorme del suo antagonista. Ma Griffith si rifaceva nelle successive riprese. All'ottava ripresa, arricchito tecnicamente e agonisticamente non riusciva più ad assorbire i tremendi colpi del negro che con due poderosi sinistri doppiati da un gancio lo speriava di nuovo al tappeto. Erano passati 156" dall'inizio del round Charnley tentava di alzarsi ma l'arbitro interveniva rinvilendolo nel suo angolo.

Nella stessa riunione svoltasi allo stadio di Wembley, il campione britannico dei pesi piuma ha battuto il cubano Baby Luis ai punti in 10 riprese. Nella foto in alto: GRIFFITH e CHARNLEY.

Oggi Coppa delle Fiere

domani Coppa dei Campioni

Di scena Juventus e Inter



La comitiva dell'Internazionale è giunta nel tardo pomeriggio di ieri a Bucarest dove domani incontrerà la Dynamo per la partita di ritorno del secondo turno della Coppa dei Campioni. A causa del maltempo il gruppo interista, che comprende 15 uomini, è giunto all'aeroporto della capitale rumena con circa sei ore di ritardo. Herrera non si è ancora ristabilito dall'infortunio di domenica scorsa.

Il consistente vantaggio conseguito dalla squadra milanese nella prima partita (a San Siro l'Inter, si ricorderà, vinse per 6-0) mette l'undici di Herrera al sicuro da ogni sorpresa anche se sarà costretto a giocare con una formazione mancante di diversi titolari. Suarez difatti non è nemmeno partito, Facchetti, è impegnato a Bologna saltato con la nazionale e Mazzola non si è ancora ristabilito dall'infortunio di domenica scorsa.

A Bucarest oltre agli undici che diamo di seguito, e che dovrebbero scendere in campo: Sarti, Burgnich, Malatrasi, Tagnin, Guarneri, Pechi, Jair, Domenghini, Gori, Corso e Pedrò, Herrera ha portato in trasferta anche Bugatti, Landini, Della Giovanna e Belin.

I dirigenti della Dynamo di Bucarest hanno annunciato che renderanno nota la formazione della loro squadra oggi.

A Torino, oggi giocherà la Juventus per incontrare, pure lei nel match di ritorno della Coppa delle Fiere lo Stade Français. Anche per la Juventus non si tratta di un compito impegnativo. Difatti i torinesi dovranno limitarsi a vincere col minimo scarto avendo impattato (0-0) l'incontro di andata disputato a Parigi. In vista della partita Heriberto Herrera ha fatto disputare ieri ai suoi giocatori un allenamento ridotto. III -2- ha invece fatto lavorare abbastanza a lungo le riserve tra cui era anche Omar Sivori. Questi ha escluso d'essere pronto per l'incontro col Milan, mentre ha espresso speranza di poter scendere in campo il 20 dicembre prossimo all'Olimpico contro la Roma. Nella foto in alto: CORSO



ABBONATEVI!

Chi si abbona per un anno, risparmia inoltre: lire 3.000 (con l'abbonamento a 7 numeri), lire 2.500 (6 numeri), lire 2.000 (5 numeri); riceve in dono il volume «LA VITA E L'OPERA DI PALMIRO TOGLIATTI», riccamente illustrato (edizione originale, realizzata appositamente per gli abbonati a «L'Unità»); partecipa al sorteggio di ricchi premi messi in palio dagli A.U.

Tariffe dell'abbonamento annuale e possibilità consentite: sostenitore lire 25.000; 7 numeri lire 15.150; 6 numeri (esclusi la domenica o il lunedì) lire 13.000; 5 numeri (esclusi la domenica e il lunedì) lire 10.850.

Dicembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali

Riunita la Commissione

Prosegue oggi il dibattito sulle Ferrovie

«Avanti!» ignora il contenuto gravissimo del documento posto a base della discussione in vista del voto del Consiglio delle FF.SS.

Hanno avuto inizio ieri nel pomeriggio i lavori della commissione per i problemi delle Ferrovie. Le riunioni, dedicate a una discussione caratterizzata da un clima di serietà, si svolgono in un'atmosfera di lavoro che si preannuncia di buon auspicio. Il segretario del SFI-CGIL, on. Luigi Ercoli, è incaricato di fare una precisa puntualizzazione delle posizioni del sindacato sul riguardo al documento del direttore generale delle FF.SS. che è stato posto a base della discussione - che sui problemi del personale.

Commentando l'inizio dei lavori della Commissione, Ercoli ha detto che alcuni elementi, genericamente positivi, nel documento Nello stesso tempo tace completamente su altri aspetti, estremamente gravi, e che costituiscono la linea ispiratrice di tutto il progetto. Tale atteggiamento fornisce una prova, a parere dell'industriale, della mancanza di serietà da parte del PSI in posizioni che sono in aperta contraddizione con orientamenti altre volte proclamati e ciò specialmente laddove si fornisce una specie di appoggio alla proposta di un sistema di cinquecento chilometri di linee ferroviarie, proposta che è priva di qualsiasi fondamento fino a che non sarà esaminata nel contesto dei programmi economici regionali; laddove, in tal caso, la proposta di privatizzazione del sistema tariffario; laddove, infine, si limita a riferire la posizione del sindacato riguardo al gravissimo proposito di togliere ai ferrovieri quello « stato giuridico » che costituisce una garanzia pur troppo non sempre adeguata) contro i soprusi della Amministrazione e licenziamenti.

E' tuttavia evidente che l'equivoco non potrà durare ancora a lungo. Partiti e governo dovranno, nei prossimi giorni, le loro reali intenzioni rispetto al problema delle Ferrovie. Da questo dipendono le prospettive di lavoro per 200 mila operai e impiegati ed aspetti essenziali del carattere che assumerà lo sviluppo economico del Paese nei prossimi anni. Per ora, il persistere di un'attacco tendente ad allargare la presenza dei monopoli privati nei porti, sul sistema stradale e sulla rete ferroviaria, autorizza a ritenere che l'opposizione dei lavoratori ai disegni del centro-sinistra - in questi giorni i ferrovieri sono impegnati in una vasta campagna di portata nazionale per la elezione dei rappresentanti del personale nel Consiglio di Amministrazione delle FF.SS. il SFI-CGIL, nell'invitare i lavoratori a votare i suoi candidati, sottolinea le sue posizioni sui problemi dell'Azienda che non fanno l'unica organizzazione della categoria che non sia composta di dirigenti e - per questa stessa ragione - capace di portare avanti le aspirazioni del personale.

Gli impegni del SFI-CGIL verso il personale sono: 1) diversa collocazione retributiva e operativa con il rispetto, e quindi contro il blocco delle retribuzioni e delle assunzioni; 2) ampliamento e difesa della libertà di attività sindacale sui luoghi di lavoro, per limitare il burocratismo autoritario e i tentativi di repressione; 3) il rispetto degli accordi sindacali e la loro piena applicazione (quello del 7 agosto e il quinto provvedimento); 4) la costruzione di nuovi alloggi da parte dell'Azienda, utilizzando anche i fondi ricavati dalle vendite a scatto; 5) la tutela della incolumità e della salute sui luoghi di lavoro.

Il dibattito si svolgerà in un'atmosfera di lavoro che si preannuncia di buon auspicio. Il segretario del SFI-CGIL, on. Luigi Ercoli, è incaricato di fare una precisa puntualizzazione delle posizioni del sindacato sul riguardo al documento del direttore generale delle FF.SS. che è stato posto a base della discussione - che sui problemi del personale.

sindacali in breve

Miniere: occupazione in Sicilia

I lavoratori del primo e del secondo turno della miniera Saccaro, in provincia di Caltanissetta, si sono rifiutati di uscire dai pozzi per protesta contro la decisione di smobilizzare il complesso da parte dell'Ente chimico-minerario siciliano. I minatori vogliono assicurazioni circa la loro sorte.

Scioperi: 89 milioni di ore in 9 mesi

Nel periodo gennaio-settembre del 1964, secondo i dati dell'ISTAT, sono state effettuate in Italia 89 milioni e 195 mila ore di sciopero. Nello stesso periodo dell'anno scorso le ore di sciopero sono state 72 milioni e 29 mila. In particolare, quest'anno, le lotte sindacali hanno interessato le industrie manifatturiere, dove si è scioperato per 46 milioni e 873 mila ore (contro 29 milioni e 741 mila del 1963) e l'agricoltura dove si sono registrate 12 milioni e 118 mila ore di sciopero (contro 8 milioni e 3 mila dell'anno precedente).

Paralizzati i trasporti pubblici per 6 ore

Battesimo di lotta al metrò di Milano

Caos nella città invasa da migliaia di auto private - I motivi della lotta dei tramvieri - Le conseguenze di una politica sbagliata

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Lo sciopero dei tramvieri ha oggi bloccato a Milano l'intero sistema dei trasporti pubblici di superficie e in sotterranea. A un mese dalla inaugurazione anche la prima linea rossa della Metropolitana ha battuto il suo battesimo di lotta. Nessun convoglio è transitato dalle 9,30 alle 15,30 nella sotterranea. In superficie, solo una decina di mezzi pubblici hanno circolato sui circuiti dell'azienda. Pieno successo ha avuto quindi lo sciopero proclamato dai tre sindacati milanesi di categoria per ottenere una democratica regolamentazione delle promozioni e degli avanzamenti.

E' una questione che interessa gli oltre 14 mila dipendenti della municipalizzata che vogliono farla finita con la discriminazione e il paternalismo della direzione. Una questione di libertà. Ma i tecnici dell'azienda hanno tenuto duro sino a provocare lo sciopero.

Oggi Milano ha « sentito » la protesta dei tramvieri. L'ha avvertita nell'immane disagio e nella circolazione caotica. Era venuto a mancare il ritmo ordinato che gli impedisce il trasporto pubblico. Chi utilizza la macchina solo per le gite della domenica l'ha tirata fuori e gli automezzi provenienti dall'esterno hanno completato l'opera provocando una paralisi della circolazione.

Il trasporto individuale, la macchina, si è così intasata nel traffico e ha dovuto circolare al disotto della velocità di tre o quattro chilometri all'ora. I vigili hanno faticato più del dovuto nel tentativo di dominare il caos. Proprio lo sciopero ha dimostrato, se ne fosse ancora bisogno, la priorità del servizio pubblico su quello individuale.

In questa cornice la ferma dei tramvieri è andata oltre le loro immediate rivendicazioni. Ha finito con l'investire la politica fallimentare dei trasporti pubblici sinora seguita dalle giunte che si sono succedute al governo della città. Il « regolamento » delle promozioni, chiesto dai tramvieri, è quindi diventato un aspetto della battaglia operaia e democratica per risolvere la drammatica crisi che investe i trasporti pubblici milanesi.

Davanti a questa crisi la giunta di centro-sinistra ha tentato di battere a Milano, la sua senza sbocco dell'aumento delle tariffe a spese degli utenti e quella di un ulteriore sfruttamento dei lavoratori della azienda municipalizzata. In poche parole la si può definire la politica « del profitto » e del taglio dei « salari ». Scelte di ispirazione privatistica analoghe a quelle che rischiano di disarticolare le Ferrovie dello Stato come servizio pubblico.

Come è stata portata avanti questa fallimentare politica dei trasporti pubblici a Milano? Essa è prodata in due direzioni. La prima ha imposto agli utenti una tariffa elevata per la Metropolitana e, attraverso il cosiddetto « riordino » dei servizi di superficie, un aumento dei costi dei trasporti diventando una componente seria dell'incazzata carenza. La seconda ha cercato di imporre ai dipendenti della municipalizzata il blocco delle assunzioni e una relativa diminuzione degli organici, tramite l'eliminazione dei biglietti e la intensificazione dei ritmi di lavoro.



MILANO — Ieri gli accessi al Metrò sono rimasti deserti per la prima volta a un mese dall'inaugurazione. Il traffico cittadino è rimasto intasato a causa dell'afflusso di auto private di quei cittadini che solitamente fanno uso dei mezzi pubblici. Solo qualche mezzo d'emergenza (camion militari) è entrato in funzione durante lo sciopero.

Per il contratto della gomma

Inizia alla Pirelli l'azione articolata

A Torino

Proteste contro le smobilitazioni

Le operaie e gli operai tessili dello stabilimento Mazzonis di Pralora dopo aver sentito una relazione della Commissione interna sulla situazione aziendale, sono scesi in sciopero senza abbandonare la fabbrica. La permanenza dei lavoratori nei reparti è continuata anche dopo il termine del normale orario di lavoro.

Il clamoroso atto di protesta è maturato al centro della gravissima crisi che ha investito praticamente tutto il gruppo Mazzonis. Dal giugno scorso, infatti, oltre la metà del personale dello stabilimento di Pralora (circa 600 operai) è stato sospeso, a zero; oltre centinaia di sospensioni sono tuttora in corso a Pont mentre recentemente l'azienda tessile ha accennato il processo di ridimensionamento con il licenziamento di 70 impiegati e 55 assistenti distribuiti in quasi tutti gli stabilimenti del complesso.

Tale linea di smobilitazione è stata recentemente confermata dallo stesso Mazzonis che si è posto come obiettivo la riduzione dell'organico dagli attuali 2.500 a poco più di 850 dipendenti a partire dal 1° gennaio.

Da un'altra località della provincia, Vaie, viene segnalata una forte manifestazione di protesta contro il moltiplicarsi degli attacchi ai livelli di occupazione. Il Comitato di agitazione dello stabilimento metallmeccanico Fichet, dopo la richiesta di 46 licenziamenti (circa metà della manopera) ha comunicato a tutti i sindacati che i lavoratori occupano lo stabilimento.

Dal nostro inviato

BRESCIA. 1. Dopo il forte, improvviso sciopero proclamato venerdì scorso dalla FIOM e dalla CISL è cominciata la lotta dei lavoratori di Gardone Val Trompia dell'azienda industriale di Gardone Val Trompia. L'azione sindacale per imporre l'istituzione del premio di produzione collegato al rendimento, è stata nuovamente intensificata.

Compatti scioperi nelle vetrerie per il contratto

30 mila vetrai del settore primario sono giunti ieri alla sesta giornata di sciopero per il contratto. A Milano hanno scioperato i 100 i lavoratori dell'azienda di Livellara, Peruzzi, Buzzoni, Luvarini, Balzaretto, Riolia, LUSAS e Benvechi, mentre alla VIS hanno partecipato all'astensione il 90% delle maestranze. Ancora al 100% hanno scioperato gli operai delle aziende fiorentine SAIVQ, Del Viva, Vignone, e di quelle della provincia. Ci sono fabbriche nelle quali si sono avute circa 20 ore di sciopero per dipendenti. Quasi quanto si è dovuto lottare per ottenere il contratto.

Due giorni di sciopero alla Baretta

Incisiva nel Bresciano la lotta per i premi

La battaglia contrattuale si presenta quindi difficile fin dalle prime battute e richiede forme di lotta adeguate. Il primo riuscito sciopero nazionale, uno sciopero che faccia registrare a Milano percentuali altissime di astensione dal lavoro fra gli operai ed anche fra gli impiegati, era la giusta premessa per un'intensificazione ed una articolazione della lotta.

Domenica e giovedì alla Pirelli Biccoca scenderanno in sciopero via via i lavoratori dei diversi turni di lavoro. Contemporaneamente anche nelle altre fabbriche del gruppo (la Pirelli di via Ripamonti, la CAME di Cusano Milanese, la Pirelli di Monza) gli operai di asterranno con la stessa modalità. I lavoratori degli altri 18 stabilimenti del settore della nostra provincia, inoltre, assieme agli impiegati ed agli operai della stessa Pirelli Biccoca che effettueranno gli orari normali, per 24 ore mercoledì 2 dicembre.

Non si tratta inoltre di un'azione sindacale isolata: c'è già un impegno dei tre sindacati di natura nazionale il 9 dicembre per concordare come e quando proseguire la lotta. Nelle assemblee unitarie che sono state convocate nel corso dello sciopero, i lavoratori potranno dare il loro contributo di esperienza, di idee, di suggerimenti perché da quella riunione esca una piattaforma di lotta capace di stroncare in breve giro di tempo la resistenza padronale.

La battaglia contrattuale si presenta quindi difficile fin dalle prime battute e richiede forme di lotta adeguate. Il primo riuscito sciopero nazionale, uno sciopero che faccia registrare a Milano percentuali altissime di astensione dal lavoro fra gli operai ed anche fra gli impiegati, era la giusta premessa per un'intensificazione ed una articolazione della lotta.

Domenica e giovedì alla Pirelli Biccoca scenderanno in sciopero via via i lavoratori dei diversi turni di lavoro. Contemporaneamente anche nelle altre fabbriche del gruppo (la Pirelli di via Ripamonti, la CAME di Cusano Milanese, la Pirelli di Monza) gli operai di asterranno con la stessa modalità. I lavoratori degli altri 18 stabilimenti del settore della nostra provincia, inoltre, assieme agli impiegati ed agli operai della stessa Pirelli Biccoca che effettueranno gli orari normali, per 24 ore mercoledì 2 dicembre.

Non si tratta inoltre di un'azione sindacale isolata: c'è già un impegno dei tre sindacati di natura nazionale il 9 dicembre per concordare come e quando proseguire la lotta. Nelle assemblee unitarie che sono state convocate nel corso dello sciopero, i lavoratori potranno dare il loro contributo di esperienza, di idee, di suggerimenti perché da quella riunione esca una piattaforma di lotta capace di stroncare in breve giro di tempo la resistenza padronale.

Emigrazione

In alto mare l'accordo italo-svizzero

Gravi prese di posizione dei socialdemocratici elvetici - Si chiede che 200 mila italiani se ne vadano dalla Confederazione

Dal nostro inviato BERNA. 1. Appare sempre più difficile che l'accordo d'emigrazione italo-elvetico possa essere approvato dalle camere svizzere. La maggior parte degli osservatori politici affermano ormai che l'accordo non verrà approvato entro la fine dell'anno, così come era stato promesso prima delle elezioni municipali italiane; addirittura, molti sostengono che il trattato firmato a Roma nell'agosto scorso non verrà mai applicato.

Il testo dell'accordo, che avrebbe dovuto entrare in vigore il primo novembre scorso, incontra l'opposizione dei maggiori gruppi politici rappresentati alle camere elvetiche. Si sono già chiaramente pronunciate contro il Partito agrario e la più forte federazione del Partito socialdemocratico, quella di Zurigo. Si sa, inoltre, che molti parlamentari dell'Unione svizzera del lavoro, pure a tendenza socialdemocratica, sono contrari all'applicazione dell'accordo. Nei giorni scorsi, la commissione per gli affari esteri della Camera dei deputati elvetica ha deciso in proposito di « chiedere al governo ulteriori informazioni sulle conseguenze economiche e sociali » che l'accordo comporterebbe, prima di aprire il dibattito sulla ratifica. E' molto dubbio che tali precisazioni possano essere fornite dal governo prima che la sessione parlamentare venga aggiornata.

Ieri, il segretario generale della Camera, Hans Bruehlwiler, ha dichiarato che il dibattito dovrebbe avere luogo il 16 dicembre. « Rimane pochissimo tempo — egli ha affermato — per elaborare un rapporto scritto, naturalmente. Se la commissione si accontentasse di un rapporto orale, potrebbe essere possibile andare avanti con la procedura prevista ». Se la discussione non avesse luogo il 16 dicembre, potrebbe essere messo all'ordine del giorno soltanto nel prossimo mese di marzo. Altro che entrata in vigore per il primo gennaio così come era stato promesso pubblicamente per non creare difficoltà al governo italiano proprio nel momento in cui in Italia era in corso la campagna elettorale.

Il governo elvetico ha discusso ieri mattina per tre ore il problema ed ha deciso di avere due consultazioni con i leader dei vari gruppi parlamentari. L'ambasciatore italiano a Berna, Carlo Marchiori, si è tenuto in contatto con il ministro degli Esteri, Wahlen, e con il ministro degli Affari Economici, Schaffner, i quali hanno potuto dare che delle generiche assicurazioni.

La vicenda sta nuovamente suscitando in tutta la Svizzera una grossa polemica che, prendendo lo spunto dai cronisti, ha riacquisito i rinvii di una discussione parlamentare, investe la questione della presenza massiccia dei lavoratori italiani sul suolo elvetico. Da più parti, anche e soprattutto dalle organizzazioni socialdemocratiche della Svizzera tedesca, si chiede apertamente che il contingente degli stranieri venga ridotto di almeno duecentomila unità.

m. p.

Successo dei ferrovieri CGIL al dopolavoro di Caserta

CASERTA. 1. Si sono svolte le elezioni al Dopolavoro Ferrovieri nelle elezioni del consiglio di amministrazione. Il sindacato SFI-CGIL ha ottenuto 417 voti su 644 iscritti a voto, pari al 60 per cento. Va rilevato che l'unica lista era quella della CGIL, in quanto gli altri sindacati non hanno potuto dare che delle generiche assicurazioni.

Avanzata del SFI-CGIL anche a Livorno

LIVORNO. 1. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio del Dopolavoro ferroviario, tenute nei giorni 28, hanno dato un nuovo successo al SFI-CGIL. Questo risultato, ottenuto da 1581 votanti su 1334 schede valide, bianche 13, voti validi 1102. Alla lista n. 2 del Sindacato ferroviario italiano (CGIL) sono andati 830 voti, pari al 75,5 per cento. La lista n. 1 composta dalla concentrazione dei vari sindacati (SAUI-CISL, SIUF-UIL e indipendenti) sono andati 272 voti e un solo per cento uno dei due ottenuti nel 1961.

Parte stamane all'alba

Il Papa in volo sul «Boeing 707»



Due inservienti delle linee aeree indiane sistemano il letto di prima classe dell'aereo che trasporta il Papa in India

Otto ore da Fiumicino a Bombay

Partita ieri la delegazione cinese



E' partita ieri da Fiumicino la delegazione del Comitato del Popolo cinese per la difesa della pace, composta da Liao Cheng Che, Chao Yi Min, Lei Jen Min, Hsu Tao e dalle signore Chi Tsung Hua e Wu Ke Liang.

L'aereo farà scalo a Beirut, dove Paolo VI avrà un colloquio col presidente libanese - Il ritorno in Italia avverrà sabato - Difficoltà per la elaborazione del programma della visita in India

All'alba di stamane, mentre il nostro giornale arriverà nelle edicole, il «Boeing 707» delle linee aeree indiane sarà levato dall'aeroporto di Fiumicino per portare Paolo VI in India. L'appuntamento all'aeroporto romano era fissato per le 3,50 e la partenza, secondo il rigido cerimoniale preparato da diversi giorni, per le 4,30 precise. E' previsto un prelievo a rendere omaggio al Papa e a esprimergli i loro voti augurali, le alte cariche dello Stato. Tutte le fasi della cerimonia della partenza, come quelle del ritorno in Italia sono seguite in diretta dalla televisione italiana che ha preparato un nutrito programma di trasmissioni sul viaggio indiano del Pontefice.

L'aereo pontificio, come si sa, farà scalo a Beirut. La sosta si è resa necessaria per permettere al potente «Boeing 707» di rifornirsi di carburante e raggiungere così direttamente Bombay, dove il «Nanga Parbat» (così è stato battezzato il velivolo, dal nome di una montagna dell'Himalaya) dovrebbe arrivare alle 16,45, ora locale (12,45 ora italiana). Lo scalo a Beirut è stato deciso solo in secondo tempo: inizialmente infatti il programma di volo prevedeva un solo scalo dall'Italia all'India. Per fare questo però era necessario far partire il quadruplo a pieno carico di carburante. La compagnia aerea ha deciso invece, per ragioni di sicurezza, di dividere in due tempi la fase del rifornimento. La decisione sarebbe stata messa in relazione alle attuali condizioni delle piste di Fiumicino e al recente disastro che è costato la vita a un Boeing 707. Un secondo scalo a Bombay avrebbe dovuto caricare circa 55 mila litri di cherosene e con un peso così rilevante il decollo presenta aspetti alquanto difficili. Fra l'altro, per ragioni di sicurezza, è necessaria una pista di decollo lunga almeno 2 chilometri e mezzo. Fiumicino invece dispone attualmente di una pista di soli 2 mila metri; negli altri 600 metri sono in corso lavori di sistemazione.

Scartata per motivi di forza maggiore l'idea di un volo senza scalo, l'aereo pontificio sosterrà così per circa 30 minuti a Beirut dove, fra l'altro, è previsto un incontro fra Paolo VI e il presidente libanese Charles Helou.

Il viaggio di ritorno dall'India a Roma, il Papa e il suo seguito lo compiranno su un DC 8 dell'Alitalia. Il velivolo porterà esternamente gli stemmi del «Boeing 707», mentre all'interno sarà sistemato diversamente. Al posto del letto, allestito per il viaggio di andata data l'ora di partenza della partenza - 4,30 del mattino - sarà allestito un tavolo. Anche il DC 8 dell'Alitalia sarà diviso in due parti: nella zona anteriore sarà sistemato il piccolo appartamento riservato al Papa e al suo piccolo seguito; nel resto troveranno posto i giornalisti ammessi a seguire Paolo VI nel suo viaggio indiano.

L'ammissione e la partenza del giornale ha creato non poche difficoltà. Fra i simboli del «Boeing 707» e il presidente libanese Charles Helou. Sabato il Papa, dopo aver celebrato la messa nella Cattedrale, visiterà un santuario e un seminario diocesano, ripartendo infine alla volta di Roma alle 11,45 locali (6,15 italiane).

Augusto Pancaldi

Verso Marte la Sonda-2 lanciata lunedì dall'URSS

Tutto a posto salvo l'erogazione di energia a bordo che è inferiore al prestabilito - Il razzo può diventare «cieco» e «muto»?

Dalla nostra redazione MOSCA. 1. La corsa verso Marte continua: a tre giorni dal lancio del «Mariner IV» americano, da uno del cosmodromo sovietico è stata scagliata ieri sera verso il «Planeta rosso» una stazione automatica interplanetaria denominata «Sonda-2».

Williams sempre grave Tace la polizia sul pugile ferito

HOUSTON. I sempre più fitto il mistero del ferimento del pugile Cleveland Williams, che è tutt'ora in letto dell'ospedale di Houston, si trova in gravi condizioni. Williams, che è tuttora in letto dell'ospedale di Houston, si trova in gravi condizioni. Williams, che è tuttora in letto dell'ospedale di Houston, si trova in gravi condizioni.

Anna Achmatova in Italia

MOSCA. 1. Col treno diretto Mosca-Roma è partita questa sera alla volta dell'Italia la poetessa Anna Achmatova. Si ritiene che a Taormina essa riceverà il Premio letterario omonimo assegnato per il complesso della sua opera.

Primi colloqui fra Novotny e i leaders sovietici

Lo sviluppo del Comecon e delle economie dei singoli paesi socialisti al centro delle conversazioni

Dalla nostra redazione MOSCA. 1. Al Cremlino sono cominciati questa mattina i colloqui sovietico-cescoslovacchi. Vi partecipano, da parte sovietica, il primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, il presidente del consiglio dei ministri Alexei Kossighin, Nikolai Podgorni del presidium del PCUS, Juri Andropov, della segreteria, che è responsabile dell'Ufficio per i rapporti con i partiti comunisti del campo socialista. Da parte cecoslovacca partecipano ai colloqui tutti i membri della delegazione e precisamente: Antonin Novotny, primo segretario del PC e presidente della Repubblica cecoslovacca, il presidente del consiglio dei ministri Lehart, il vicepresidente Cimunek, il responsabile della commissione governativa di pianificazione e vicepresidente del consiglio Fernik, il ministro degli Esteri David e altri.

Nuovo incidente alla frontiera siro-israeliana

TEL AVIV. 1. Un nuovo incidente è avvenuto oggi alla frontiera siro-israeliana nello stesso punto in cui il 13 novembre si verificò uno scontro a fuoco tra israeliani e siriani. Il quartier generale israeliano ha annunciato che «una postazione dell'esercito siriano ha aperto il fuoco con mitragliatrici e con cannoni senza rinculo su una pattuglia motorizzata israeliana, sulla strada situata a nord-ovest della collina di Dan. Le forze israeliane hanno risposto al fuoco e, dopo un breve scambio di colpi, la pattuglia ha proseguito per la sua strada. Da parte israeliana non ci sono state vittime».

PER LA VOSTRA BELLA CASA LE LAVATRICI DI GRANDE VALORE

IGNIS

LA CARICA DALL'ALTO ELIMINA OGNI FATICA

Modello Superautomatica SPAZIALE
 Super robusta
 Super stabilizzata
 Super silenziosa
 Super bilanciata

Modello Superautomatica GRAN LUSSO
 Super robusta
 Super stabilizzata
 Super silenziosa
 Super bilanciata

È larga solo 49 centimetri ma lava da un fazzoletto a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato. Costa 129.900 lire.

Ha ben 8 programmi di lavaggio a carica sino a 5 chilogrammi di biancheria asciutta. È in acciaio smaltato porcellanato e montata su ruote autogreppiate ed orientabili. Costa 163.900 lire.

Edizioni Pisani

GINO PALLOTTA

DIZIONARIO DELLA POLITICA ITALIANA

Pagine 480, L. 4.500

Raggiunto in extremis all'ONU

Accordo per rinviare uno scontro frontale

rassegna internazionale

Disagio all'ONU

L'Assemblea generale dell'Onu si è aperta ieri in una atmosfera di disagio profondo che rischia di sfociare in una crisi grave, anzi in una crisi che si può considerare alla vigilia della massima organizzazione internazionale. La causa immediata di questo disagio è la controversia tra Stati Uniti e Unione Sovietica sul finanziamento delle operazioni contro il Vietnam del Nord. L'Assemblea generale, nel Medio Oriente e nel Congo. Tali operazioni, che hanno assunto il carattere di un intervento occidentale e nelle due zone, sono costate somme assai rilevanti. Secondo i calcoli della segreteria generale dell'Onu, l'Urss dovrebbe contribuire con quasi 53 milioni di dollari. Ma il governo sovietico oppone un netto rifiuto affermando prima di tutto che le operazioni militari dell'Onu sono state decise da un voto dell'Assemblea generale e non dal Consiglio di Sicurezza e che in ogni caso il carattere che esse hanno assunto è stato molto diverso da quello deciso. Gli Stati Uniti ripropongono minacciosamente l'applicazione di un articolo della Carta dell'Onu in base al quale il paese che non saldi i propri debiti dopo due anni viene privato del diritto di voto. Il governo di Washington ha allargato la minaccia facendo sapere che nel caso in cui i paesi afro-asiatici non votassero per l'applicazione dell'articolo suddetto, gli Stati Uniti sospenderebbero l'erogazione del loro contributo al fondo di assistenza tecnica per il terzo mondo. Un compromesso, fino ad ora, non è stato ancora trovato né si sa quanto e come potrà essere trovato.

Ma se questa è la causa immediata del disagio, il crisi latente che minacciano la vita stessa dell'Onu. Il principale

E' stato realizzato grazie ad una mediazione di U Thant — Insolta la questione delle quote

NEW YORK, 1. Un accordo raggiunto in extremis, per iniziativa di U Thant, tra l'Unione Sovietica da una parte, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia dall'altra, ha consentito oggi di rinviare uno scontro frontale sulla questione del mancato pagamento delle quote per il finanziamento della infuata «operazione Congo», e su altri motivi di contrasto.

Ne ha dato l'annuncio lo stesso segretario generale dell'Onu in apertura della diciannovesima sessione dell'Assemblea generale, che, grazie appunto a tale accordo, ha potuto aprirsi regolarmente, al riparo dalla minaccia di una crisi imminente e di gravi proporzioni. L'intesa raggiunta tra le quattro grandi potenze, ha riferito U Thant, consiste nell'impegno comune di non sollevare durante il dibattito generale, e cioè per due o tre settimane, problemi che non possano essere risolti con una decisione presa con un consenso generale, vale a dire senza votazione.

Tra questi problemi rientra senza dubbio quello delle quote, che ha portato la organizzazione internazionale «sulla china del disastro», secondo le parole dell'inglese Lord Caradon. I termini del contrasto sono noti, secondo il rapporto di U Thant, che si rifiuta di pagare le spese sostenute per l'intervento dei «caschi blu» nel Congo, in quanto si è trattato di un'operazione compiuta nell'interesse dell'imperialismo, a danno della Repubblica congolese. Gli Stati Uniti oppongono le disposizioni statutarie secondo le quali uno Stato che non paga le quote può essere privato del diritto di voto. Ma una misura del genere, preverrebbe ovviamente l'Onu di qualsiasi significato, ed è perciò che un vasto schieramento di Stati, a partire dagli afro-asiatici, lo osteggiano.

Altri problemi di primaria importanza che l'Assemblea ha dinanzi a sé sono quello del ristabilimento dei diritti della Cina, quello del disarmo nucleare e convenzionale, quello della fine di tutti gli esperimenti nucleari e quello di una conferenza internazionale per la stipulazione di una convenzione che proibisca il ricorso alle armi nucleari. I sovietici, che stamano sotto accusa l'Onu, si riservano evidentemente di prendere posizione in proposito nel corso del dibattito generale. Ma, in base all'odierno accordo, le votazioni si avranno solo più tardi.

Naturalmente, l'ordine di lavori adottato mira ad assicurare alle parti un più ampio margine di respiro per ricercare intese sostanziali. U Thant ha preceduto di pochi minuti l'inaugurazione ufficiale dei lavori ed ha contribuito sostanzialmente a calmare il nervosismo apparente evidente tra le delegazioni. Successivamente, l'Assemblea, che era presieduta da Sosa Rodriguez, ha eletto all'unanimità quale successore di quest'ultimo il ghanese Alex Quaison-Sackey. Il nuovo presidente, salito alla tribuna, ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento, nel corso del quale ha detto di accettare la nomina come «un omaggio a tutta l'Africa». Il Continente nero, egli ha detto, ha ora un volto nuovo: quello dell'indipendenza, che è uno dei fondamentali della pace e della civiltà. Le parole di Quaison-Sackey, che indossava il costume nazionale rosso e oro, è stato vivamente applaudito. Sempre per acclamazione, sono stati accolti tra le delegazioni altri due Stati africani — il Malawi e la Zambia — e Malta.

Prima di aggiornarsi, l'Assemblea ha designato la composizione del comitato per la verifica dei poteri che occuperà tra l'altro della questione del Vietnam del Nord.

JOHANNESBURG, 1. Il governo sudafricano ha rifiutato il visto di ingresso al famoso musicista americano Louis Armstrong. Lo riferisce l'agenzia di stampa sudafricana, che non precisa i motivi del provvedimento. Si ritiene che esso sia dovuto al fatto che Armstrong è un negro.

Cedimento di Bonn sui prezzi agricoli

Ma la prova di forza tra francesi e tedeschi registra solo una tregua: il nodo vero è quello della «multilaterale»

Dal nostro inviato

PARIGI, 1. Bonn ha fatto un primo passo a Bruxelles presentando un piano di riduzione del prezzo del grano grande per arrivare a un prezzo agricolo comune dell'Europa comunitaria. L'ultimatum francese del 28 ottobre scorso, emanato dal MEC se non si raggiungeva un accordo base sul «mercato verde», sembra avere dunque trovato il suo effetto. Dalla fase della rotazione si entra in quella dei negoziati tra Parigi e Bonn, e, in questa seconda fase, l'accordo «soddisfacente» possa essere raggiunto tra i due paesi, è improbabile. L'accordo «soddisfacente» è un clamoroso rilancio della forza atomica francese, con il rifiuto di un piano di lavoro comune, e con il rifiuto di un'Assemblea nazionale, riguardante l'approvazione di una legge che ha lo scopo di riorganizzare tutto il programma della difesa, dando la priorità assoluta alla produzione di armi nucleari. A queste, saranno destinati, tra il 1965 e il 1970, oltre il 40% degli investimenti.

La Francia risponderà con la bomba atomica a qualsiasi attacco», ha dichiarato il ministro della Difesa Messmer, in occasione di un discorso alla Camera. Borbone la legge-programma, attraverso la quale si concretizza la volontà di Francia di imporre al resto dell'Europa il peso massacrante della creazione di una forza nucleare nazionale: secondo le dichiarazioni espresse dal generale Strassburg, essa dovrebbe in prospettiva diventare una forza atomica europea, ma non che realizza un accordo, in materia di unificazione politica dell'Europa.

Progressi che De Gaulle sottintende, come è noto, non sono allo scoglimento dei nodi economici ma soprattutto allo sganciamento dei «cinque americani» come egli chiama i suoi partners europei, dalla subordinazione agli USA. Le promesse di accordo tra i sei espresse oggi a Bruxelles sui prezzi agricoli non devono dunque trarre in inganno e portare alla conclusione errata che l'Europa comunitaria torni a godere buona salute.

La gigantesca vertenza occupazionale politica che oppone la Francia agli USA non è mai arrivata ad un punto più aperto e più esplicito, dopo l'offerta fatta da De Gaulle agli europei, di sostituire alla FML la propria forza di frappe. La battaglia che si svolgerà su questo fronte, continuerà a mettere a nudo la struttura del MEC, e la sua duplice natura di forza atomica multilaterale. A Bruxelles, assistiamo in pratica ad una tregua, ma non che De Gaulle ha detto a Parigi che da Bonn man mano che il disegno generale di De Gaulle per l'Europa politica si chiarisce, la sua linea si definisce.

D'altra parte, Schroeder, il quale arriverà il 9 dicembre a Parigi per incontrarsi con Couve de Murville, dovrà preparare in modo definitivo le posizioni militari di Bonn dopo la visita che egli avrà reso precedentemente a Washington.

La battaglia di arresto nella agricoltura scatenata contro Erhard si deve dunque non solo alla «buona volontà» tedeschi che fingono di accettare in modo definitivo le posizioni militari di Bonn, ma anche al fatto che l'accettazione da parte della Francia, che pare scontata, di ritardare di un anno (primo luglio) l'applicazione del dispositivo tariffario che, secondo il piano Mansholt, doveva entrare in vigore il primo luglio del '66. Più che di un accordo, si tratta di un compromesso e, come è noto, un compromesso può essere sempre rimesso in discussione.

LA CONTROFFENSIVA POPOLARE NEL CONGO

(Dalla 1. pagina)

Proteste in Italia contro l'aggressione imperialista

L'aggressione imperialista contro il popolo congolese ha suscitato in Italia un'ondata di indignazione. Interpellati particolarmente sensibili di questi sentimenti popolari sono, ovunque, gli studenti e i giovani operai. Dopo la grande manifestazione giovanile di sabato 22 novembre, in vari quartieri della capitale i giovani democratici hanno dato vita a cortei e brevi comizi di protesta. A Bologna al Palazzo d'Accursio ad una grande folla di giovani hanno parlato i rappresentanti della gioventù comunista e socialista unitaria. Al termine della manifestazione cortei di giovani, monsignori e polizia, hanno percorso la città.

Questa sera alla Casa della Cultura di Milano, per iniziativa del Comitato anticolonialista del popolo congolese, Celerini e carabinieri hanno infatti attaccato con insulti e minacce una sfilata di studenti, fra i quali si trovavano studenti africani ed arrestati da un senatore comunista. Il ministro degli Interni, il sindaco Dozza si è recato in questura per esprimere una vibrata protesta contro l'irruzione e le violenze dei poliziotti nel Palazzo Comunale.

Ciombe ricevuto da De Gaulle

Migliaia di poliziotti attorno all'Eliseo per impedire alla folla di manifestare contro il fantoccio congolese

PARIGI, 1. De Gaulle ha ricevuto oggi all'Eliseo, dalle 16,30 alle 17,30, Moise Ciombe. Gli ambienti vicini all'Eliseo si sono affannati, ancora una volta, a precisare che il Generale non ha tanto ricevuto il sunnomato Ciombe, quanto «il Capo del governo legale del Congo». Alla fine dell'incontro, Ciombe, rivolgendosi ai giornalisti, si è dichiarato assai soddisfatto per i colloqui avuti. Egli ha dichiarato che «De Gaulle è un grande uomo», che con lui egli ha compiuto un ampio giro di orizzonte, intrattenendosi sulla cooperazione del Congo con la Francia. Ciombe ha anche affermato che il Generale aveva soprattutto arguito ai condogli di poter essere «indipendenti» in casa loro.

La politica della Francia verso il Congo comporta, secondo le precisazioni che vengono offerte da fonte ufficiale, il seguente contenuto: 1) nessuna ingerenza negli affari interni con l'eccezione di quelle che si svolgono attualmente nel Congo; 2) Simpatia più attiva possibile verso il Congo, «Repubblica lingu francese», collegata ad altri stati dell'Africa «in espressione francese. Quanto a Ciombe, si afferma che la sua visita a Parigi ha avuto manifestazione due obiettivi: da un lato, ricevere una specie di «certificato di nascita» di sergi data da un incontro con De Gaulle, il cui prestigio in Africa è importante». Dall'altro avanzare la domanda di un aiuto tecnico, materiale, per il proprio Paese, un sostegno amministrativo ed economico. L'opinione pubblica francese, malgrado la messe di giustificazioni che viene offerta per alleggerire la gravissima responsabilità che De Gaulle si è assunto ricevendo Ciombe, è pienamente indignata. Attorno all'Eliseo, mentre uno dei responsabili dell'assassinio di Lumumba si apprestava a varcarne il portone, migliaia di poliziotti erano stati schierati, per impedire alla folla di manifestare contro di lui, come già era avvenuto ieri, attorno al locale dell'ambasciata congolese.

Dichiarazione dell'Ambasciata algerina a Roma su Stanleyville

L'Ambasciata di Algeria a Roma ha diffuso ieri una dichiarazione sulla aggressione colonista a Stanleyville. «In seguito ai gravi avvenimenti che colpiscono il Congo, il popolo algerino dice la dichiarazione — il Governo della Repubblica algerina — esprime la sua indignazione per l'aggressione colonista e opera una umanitaria di salvataggio — commessa a Stanleyville, e ha incaricato il suo ambasciatore a Roma di intervenire al corrente il Governo italiano delle sue preoccupazioni relative a questo caso doloroso». Il documento prosegue dichiarando che «il Governo della Repubblica algerina riversa tutta la responsabilità degli avvenimenti sulle mani dei colonisti, e non che il Congo è sempre pronunciato contro ogni intervento militare straniero nel Congo, mentre la Carta di Addis Ababa ha sigillato in modo solenne questa unità». La dichiarazione per rendere vani gli intrighi imperialisti. «Tutti sanno che questo intervento del detestabile imperialismo francese militare potente e sempre cresciuto di certe potenze, un governo il cui capo è irrimediabilmente coperto di vergogna non potrebbe mai frenare sulla autentica aspirazione di un intero popolo, di invadere la casa propria un regime di tipo scelto».

La dichiarazione rileva quindi che la questione degli «ostaggi» deriva dal rifiuto opposto a un serio negoziato sul fondo del problema congolese, per il quale esiste una sede qualificata nella Organizzazione per l'Unità Africana. «L'Algeria», che ha pagato un grave tributo alla causa della libertà dei popoli, è perfettamente cosciente dei suoi doveri speciali in questa parte del mondo. Essa non permetterà mai che siano rimessi in questione i principi per i quali essa ha tanto combattuto».

Il documento esprime poi la fiducia che «l'Italia, il suo governo e il suo popolo» comprendano che il popolo africano sono decisi a farla finita con i residui di un'epoca che è vergognosa per l'umanità. «Il sangue», che scorre nel Congo, «ha lo stesso colore quale che sia l'affiliazione delle vittime». «Quindi, se non potrà «sfidare» eternamente l'Africa». Il cammino della libertà è duro, ma «tutti gli ostacoli, tutti i complotti, non faranno che affrettare la vittoria delle forze del progresso, che sarà in definitiva la vittoria dell'umanità. Le potenze imperialiste sapranno che non è possibile spezzare lo slancio rivoluzionario di un intero continente».

Maria A. Macciocchi



PREZZI AGRICOLI — voleva dire in sostanza De Gaulle ai tedeschi occidentali. Al tempo stesso, il generale proponeva un accordo di cooperazione, a Bonn e all'Europa occidentale, la propria forza di frappe come il nucleo fondamentale di una «difesa» militare europea indipendente dagli Stati Uniti, e destinata ad eliminare ogni necessità di una FML, subordinata a Washington, Etc.



NEW YORK — il delegato del Ghana Quaison-Sackey subito dopo il suo insediamento al tavolo della presidenza all'Assemblea dell'ONU (teletto).

stione della rappresentanza cinese nel modo seguente: Australia, Cambogia, Costa Rica, Stati Uniti, Guatemala, Islanda, Madagascar, RAU e URSS.

In India E' morto il grande biologo Haldane

BHUBANESWAR (India), 1. E' morto oggi a settantadue anni il grande biologo ed epistemologo, inglese di nascita ma naturalizzato in India, John B.S. Haldane, che da alcuni anni era professore e direttore del laboratorio statale di genetica e biometria di Orissa.

Continuatore del pensiero e dell'opera di suo padre, Haldane è stato una delle personalità più rappresentative della cultura culturale britannica, il Daily Worker, fino alla rottura del 1956. Era membro esemplare del movimento operaio, e quello del partito comunista. Il suo pensiero non ha mai assunto posizioni in contrasto con quelle del movimento operaio, e quelle del partito comunista. Il suo pensiero è stato una delle personalità più rappresentative della cultura culturale britannica, il Daily Worker, fino alla rottura del 1956. Era membro esemplare del movimento operaio, e quello del partito comunista. Il suo pensiero non ha mai assunto posizioni in contrasto con quelle del movimento operaio, e quelle del partito comunista.

Washington Minaccioso comunicato sul Vietnam

Il colloquio tra Johnson e Taylor Situazione tesa a Saigon

WASHINGTON, 1. Un comunicato dal contenuto minaccioso è stato emanato dalla Casa Bianca, al termine del lungo colloquio che l'ambasciatore americano a Saigon, gen. Taylor, ha avuto con il presidente Johnson. In esso sono poste infatti le basi per quell'allargamento del conflitto al Vietnam del nord di cui Taylor è uno dei massimi sostenitori, e al quale Johnson aveva cercato, nei giorni scorsi, di mostrarsi contrario per calmare le apprensioni dei più prudenti opinionisti della stampa internazionale.

Il colloquio è stato molto più lungo del previsto — due ore e mezzo — tanto che il presidente ha dovuto postporre altri incontri previsti dal programma odierno del presidente. Ad esso hanno partecipato il segretario alla Difesa McNamara, il capo degli stati maggiori riuniti generale Wheeler, il capo dello spionaggio John Edgar Hoover, il segretario alla Difesa McNamara, il capo degli stati maggiori riuniti generale Wheeler, il capo dello spionaggio John Edgar Hoover, il segretario alla Difesa McNamara, il capo degli stati maggiori riuniti generale Wheeler, il capo dello spionaggio John Edgar Hoover.

Poco dopo veniva diramato un comunicato in cui, naturalmente, si è ben lungi dal precisare la natura dei piani approvati ed ha confermato che si ritrovano tutti gli argomenti cui quali finora i sostenitori della tesi dell'allargamento del conflitto al nord sostenevano la necessità di nuove aggressioni. La penisola indocinese, il comunicato infatti afferma, è un campo di battaglia in cui i collaboratori — hanno passato in rassegna le prove in aumento degli aiuti — che il Vietnam del nord presterebbe ai dirigenti operanti nel sud. Il volume di questi aiuti, afferma il comunicato, è in aumento, ed essi passano attraverso gli altri paesi della giungla del Laos.

Dopo di che il comunicato afferma che Johnson ha ordinato a Taylor di «consultarsi urgentemente con il governo sudvietnamita riguardo alle misure da adottare per migliorare la situazione in tutti gli aspetti» ed ha confermato che la politica americana nel Vietnam consiste «nel fornire ogni possibile ed utile assistenza al popolo del Vietnam, e al governo del sud nella loro lotta per sconfiggere l'insurrezione appoggiata dall'esterno e l'aggressione condotta contro di loro».

Il tragico è sinistra, ed al-

Assolombarda

lano ha già presentato una concreta linea di lotta per far fallire la linea dell'Assolombarda. Essa prevede, anzitutto, la ripresa della battaglia per i premi in tutte le aziende ove l'accordo non è stato raggiunto. Un episodio interessante — e che già indica in quale direzione si sviluppa la ripresa operaia — viene segnalato dalla Borletti. Qui la direzione ha deciso di ridurre da due a una le «pause» di lavoro. Settecento operaie hanno però deciso di respingere con una nuovissima tecnica di lotta la pretesa padronale. Così, al solito orario le operaie smettono di lavorare anche se la «catena» continua a camminare e quando invece la «catena» si ferma per la «pausa» ridotta decisa dalla direzione, le operaie prendono i «pezzi» dalla «catena», e li lavorano a mano.

250 persone arrestate nella Rhodesia meridionale

LONDRA, 1. Il governo zandista della Rhodesia meridionale va compiendo arresti in massa per reprimere il crescente movimento di liberazione nazionale. La settimana scorsa, più di 250 persone sono state arrestate a Harare, sobborgo dello slancio rivoluzionario di un intero continente».

Louis Armstrong «indesiderabile» in Sud Africa

JOHANNESBURG, 1. Il governo sudafricano ha rifiutato il visto di ingresso al famoso musicista americano Louis Armstrong. Lo riferisce l'agenzia di stampa sudafricana, che non precisa i motivi del provvedimento. Si ritiene che esso sia dovuto al fatto che Armstrong è un negro.

Il tragico è sinistra, ed al-

Discusso ad Ancona il programma della 25ª edizione fieristica

Pesca: Giolitti e Saraceno l'hanno del tutto ignorata

Il PCI per giunte unitarie di sinistra

Perugia: chiesto un incontro col PSI

L'affrettata decisione dei dirigenti socialisti di formare il centro sinistra nel capoluogo e in altri tre Comuni contrasta con l'indicazione del voto e con l'esigenza di dare forza alla lotta unitaria per il progresso della regione

Ginnastica alla Società «Stamura» di Ancona

ANCONA, 1. Con la collaborazione del provveditorato agli Studi, la Società «Stamura» ha ripreso la attività della sua tradizionale ginnastica — nelle palestre De Amicis (femminili) e Faini (maschile) mese mensilmente a disposizione del provveditorato stesso. Le lezioni saranno impartite da qualificati istruttori della Società «Stamura» e da varie squadre di ginnasti, in varie palestre e in locali di proprietà della Società. Le lezioni saranno impartite da qualificati istruttori della Società «Stamura» e da varie squadre di ginnasti, in varie palestre e in locali di proprietà della Società. Le lezioni saranno impartite da qualificati istruttori della Società «Stamura» e da varie squadre di ginnasti, in varie palestre e in locali di proprietà della Società.

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 1. La decisione, recentemente presa dal direttivo della Federazione socialista, di giungere alla formazione di giunte di centro-sinistra in tutti quei comuni della provincia dove ciò è numericamente possibile, ha provocato sfavorevoli reazioni nei lavoratori e negli stessi compagni di base del PSI, e suscitato d'altra parte, il giusto e positivo commento da parte degli altri partiti. Rendendosi interpreti anche di questo stato d'animo, i compagni della segreteria della Federazione perugina del PCI hanno inviato una lettera al direttivo del PSI, proponendo per giovedì 10 dicembre un incontro tra rappresentanti dei due partiti. L'incontro richiesto dal PCI vuole avviare un'utile, democratica discussione del resto per quanto in numerosi centri della provincia e della regione — anche con i dirigenti della federazione del PSI, che si sono così francamente pronunciati per il rovesciamento delle alleanze locali nei comuni di Perugia, Città di Castello, Foligno, Gualdo Tadino. Né d'altra parte ci sembra giusto e nemmeno «elegante» — come invece fa l'Avanti! del 1. dicembre — annunciare in anticipo la notizia della decisione della Federazione perugina del PCI sotto un titolo così congelato: «Maggioranza di centro-sinistra nei vecchi comuni centrali». Quei comuni, nei quali si vorrebbe dar vita a giunte di centro-sinistra, non avevano mai avuto una maggioranza di centro-sinistra, a quelle basate sulla collaborazione fattiva dei socialisti con noi. Inoltre, la decisione del PSI non trae motivi dalle reali indicazioni scaturite dal voto del 22 novembre e contrasta profondamente con tutta la situazione regionale e provinciale, che tocca anche i comuni di cui si vorrebbe realizzare il centro-sinistra.

Il Consiglio dell'ente interverrà verso il governo perché la pesca abbia il suo giusto posto nella programmazione - Importante incontro tra dirigenti del settore e docenti universitari

Dalla nostra redazione

ANCONA, 1. Per delineare il programma della 25ª edizione fieristica s'è riunito ad Ancona, nel parlamento della Camera di Commercio, il Consiglio Generale della Fiera Internazionale della Pesca. A parte le relazioni programmatiche per la prossima rassegna, la riunione ha riservato ai convenuti due fatti di indubbio interesse. Il primo è stato il dibattito sviluppato sul tema del rapporto fra pesca e programmazione. Ed il secondo — nell'aspetto essenziale — è stato l'incontro fra il magnifico rettore dell'Università Navale di Napoli, prof. Simeon, accompagnato da altri docenti universitari, e il consiglio dell'ente fieristico, per gran parte composto da dirigenti del settore peschereccio (sindacati, cooperazione, rappresentanti ministeriali ecc.). Il dibattito sulla programmazione ha fornito un'ulteriore dimostrazione della scarsissima considerazione — anche a livello di studi e prospettive — in cui il portatore politico e tecnico governativo tiene la pur importante attività ittica. Si pensi — come è stato riferito nel corso del dibattito — che sia nel rapporto Saraceno quanto nel piano Giolitti la pesca non viene nominata nemmeno per incenso. Di qui la necessità — sulla quale il Consiglio è convenuto unanimemente — di un immediato intervento dell'Ente fieristico, che è oggi l'organo più rappresentativo del settore, verso il governo e gli organismi nazionali della programmazione perché la pesca abbia il suo giusto posto nei piani di sviluppo. L'intervento sarà effettuato da un'apposita commissione proposta dal compagno Silvano Barboni, dell'ufficio studi della CGIL.

DRAMMA NEL MATERANO



MATERA — Il rione Rabatana di Tursi, a picco sul burrone

Le case «camminano» verso il precipizio

Si tratta del rione Rabatana costruito su calanghi friabili - Tutto l'abitato fatto evacuare - Altri centri abitati in pericolo - Una proposta di legge del PCI chiede al governo misure urgenti e radicali

Dal PCI in Sardegna

Rivendicato un piano organico di opere pubbliche

Il provvedimento della Giunta Corrias in linea con la politica anticongiunturale del governo centrale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1. La Giunta regionale DC-PSDI ha presentato all'Assemblea sarda un disegno di legge, contenente norme per l'esecuzione di opere pubbliche in Sardegna, che conferma in pieno la sempre crescente involuzione della maggioranza e soprattutto del maggiore partito di governo. Si attendeva un provvedimento nuovo, almeno entro certi limiti. Anche l'assessore ai Lavori Pubblici, il dr. Spano, aveva annunziato la presentazione di un testo unico, facendolo passare come una iniziativa riformatrice. Ci troviamo, invece, di fronte a provvedimenti che sono in linea con la politica anticongiunturale del governo centrale e che, soprattutto, si muovono al di fuori della esigenza della programmazione. Infatti, le più vantaggiose condizioni offerte dal nuovo testo — come ha fatto osservare nel suo intervento il compagno Andrea Raggio, che ha preso la parola a nome del gruppo del PCI — possono dare luogo ad altri inconvenienti, come la rinuncia degli enti locali ad avvalersi delle provvidenze statali per rivolgere tutte le loro rivendicazioni alla Regione. In altre parole, anche nel campo dei lavori pubblici, le spese regionali diventerebbero sostitutive degli stanziamenti statali. Il PCI ha perciò rivendicato un piano organico di opere pubbliche che elimini gli squilibri tradizionali e quelli nuovi: occorre stabilire un razionale ordine di priorità, delimitare la competenza regionale e quella statale. L'urgenza di un provvedimento organico sulla complessa materia dei lavori pubblici è stata sottolineata anche dal compagno onorevole Alfredo Cuccu per il PSIUP e dal compagno onorevole Peralta per il PSI.

Dal nostro corrispondente

TURSI, 1. Un altro centro abitato si è messo a «camminare» in provincia di Matera dove la piaga delle frane ha assunto una dimensione preoccupante. Si tratta di Tursi, un paese di circa 5.000 abitanti, sepolto fra le colline argillose del fiume Agri e costruito quasi interamente su calanghi friabili. Un intero rione, la Rabatana, è stata evacuata, decine di famiglie sono state fatte allontanare in tutta fretta dalle proprie abitazioni ormai minacciate da vicino dai crolli e dagli smottamenti; una vasta zona del paese è recintata. Alcuni anni fa la minaccia di crolli portò l'allarme in questo rione, poi la frana si arrestò improvvisamente e si gridò al «miracolo della Madonna d'Anglona» ma non si spese un soldo per consolidare l'abitato ed ora il paese ha ripreso a camminare sulle arditissime spallate. L'intero rione interessato dalla frana si trova costruito a picco sul ciglio di un burrone profondo dai 200 ai 300 metri, e sopra le abitazioni incombe un pezzo argiloso che, cominciando a crollare, ha già sepolto alcune abitazioni e ne minaccia altre decine. Si calcola che un migliaio di persone perderà la casa: una parte delle famiglie sinistrate hanno trovato sistemazione provvisoria in case di parenti, a oggi di questi, nelle grutte dove qui si usa tenere il vino e il porco, ma sono molte le famiglie alle quali manca la possibilità anche di un abitacolo provvisorio.

Turi di Bari

La Giunta dc non ha più la maggioranza ma non vuole dimettersi

BARI, 1. I gruppi consiliari del Pci, del Psi e quello degli indipendenti hanno chiesto al sindaco di Turi la per conoscenza della convocazione straordinaria del Consiglio comunale per discutere una mozione tendente alla verifica della maggioranza, in quanto i due assessori del Pci sin dal giugno scorso si sono dimessi. Al Comune di Turi fu eletto nel dicembre scorso una Giunta di centro sinistra col sindaco democristiano con un programma cui i dc non hanno mantenuto fede. Il 29 giugno scorso due assessori socialisti presentavano le loro dimissioni dalla Giunta dichiarando che non intendevano continuare a far parte della maggioranza. Il sindaco e i rimanenti assessori in giunta (tutti dc) come se nulla fosse successo, convocavano il Consiglio comunale dopo quattro mesi dalle dimissioni degli assessori socialisti includendo l'argomento di dimissioni nell'ordine del giorno sottoposto al Consiglio. Lo scopo era quello di non discutere queste dimissioni prima dello svolgimento delle elezioni provinciali del 22 novembre. Le elezioni provinciali del 22 novembre hanno segnato una forte avanzata del Pci che ha guadagnato (rispetto alle elezioni amministrative dell'anno scorso) 937 voti. Il Pci ne ha guadagnati oltre 300. Un voto netto spostamento a sinistra dell'elettorato. Nonostante questa chiara indicazione elettorale del Pci, il sindaco dc non si è dimesso e ha tentato di far approvare per non consentire la formazione di una maggioranza di sinistra che è possibile perché i consiglieri democristiani e indipendenti raggiungono il numero di 16 consiglieri su trenta. Questa posizione antidemocratica è stata denunciata dalla popolazione viene appoggiata dalla Prefettura che non è ancora intervenuta per convocare di autorità il Consiglio comunale.

Sciopero sospeso degli enti locali

Il prefetto assicura l'accoglimento delle richieste. Anche ieri l'astensione era stata compatta

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 1. Seconda giornata dello sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti del Comune, della Provincia e del Consorzio provinciale antitubercolare della Spezia. Come abbiamo riferito ieri, infatti, il Procuratore della Repubblica è intervenuto per porre fine alla vertenza ordinando la ripresa del servizio al Comando dei vigili urbani. Analoga iniziativa è stata presa dal presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, professor Formentini. Si sono infatti moltiplicate le pressioni contro i lavoratori in lotta: ieri, un maresciallo di PS ha disposto, senza esibire una ordinanza scritta, l'apertura del mercato ortofruttilo allo stesso modo di ieri. Un'altra iniziativa è stata presa da un funzionario di PS al mattatoio comunale. Malgrado queste misure antisclero, l'unità sindacale si estende: all'azione sindacale partecipa la quasi totalità dei dipendenti del Comune e della Provincia. Questa mattina, i dipendenti dei due massimi enti cittadini si sono riuniti in assemblea nella Sala Dante ed hanno deciso la prosecuzione della lotta a tempo indeterminato, fino a quando cioè non verrà deciso il pagamento economico di un mese di arretrati. Contemporaneamente, il sindaco e il presidente della amministrazione provinciale si scambiano dal prefetto nel tentativo di comporre la vertenza. In serata abbiamo appreso che lo sciopero dei dipendenti del Comune, della Provincia e del Consorzio antitubercolare è stato sospeso a seguito dell'intervento del prefetto che ha assicurato l'accoglimento delle richieste delle tre organizzazioni sindacali.

Risposta di Jervolino ai senatori Polano e Pirastu sugli incendi in Sardegna

I compagni senatori Polano e Pirastu avevano presentato al ministro dei Trasporti la seguente interrogazione: «L'attuale presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, professor Formentini, ha causato danni per circa 20 milioni nelle campagne, mentre un ritmo allarmante hanno assunto gli incendi in tutti i campi che costeggiano la linea ferroviaria della dorsale sarda, con particolare frequenza nel tratto Oristano-Accaduro, e se non ritenga che debba essere provveduto ad eliminare un tale pericolo e la causa degli incendi, togliendo dal servizio la locomotiva 2000, e sui risultati elettorali del 22 novembre sulla base della relazione del compagno Papapietro, segretario della Federazione socialista nella seduta di lunedì scorso. Al di sotto interroganti il ministro sen. Jervolino ha risposto: «Nell'intento di eliminare lo inconveniente lamentato — dice la risposta del ministro — sta esaminando l'opportunità di ripristinare la formazione di enti confinari ferroviari, di sufficiente larghezza, da tenere costantemente sgombrati da erbe secche e da ogni seccume. Inoltre con la disponibilità delle locomotive Diesel ora in corso allineamento presso la Industria Nazionale sarà possibile realizzare entro l'estate del 1966, salvo casi al momento imprevedibili, la completa sostituzione delle locomotive a vapore ancora in servizio sulle linee F.S. della Sardegna».

Bari: prosegue nel C.F. l'esame del voto

BARI, 1. Domani, 2 dicembre, alle ore 18, riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo per proseguire la discussione sul voto e sui risultati elettorali del 22 novembre sulla base della relazione del compagno Papapietro, segretario della Federazione socialista nella seduta di lunedì scorso. La riunione sarà presieduta dal compagno Serafino Fratini, segretario della Sezione del PCI di Piutignano. Esprimiamo il più vivo cordoglio alla moglie, ai figli e alla Sezione del partito a Piutignano della Federazione aretina del PCI e della Redazione dell'Unità.

L'odiosa rappresaglia alla SPICA di Livorno

Prosegue compatta la lotta in difesa dei diritti sindacali

Eccezionale partecipazione allo sciopero a tempo indeterminato — L'operaio licenziato convocato all'Ufficio del lavoro — Unitaria presa di posizione dei tre sindacati

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 1. Lo sciopero a tempo indeterminato indetto dalle tre organizzazioni sindacali alla SPICA di Livorno, a partire da giovedì scorso alle ore 18 per protestare contro il licenziamento del giovane operaio Franco Mazzantini, ex membro di Commissione interna, prosegue con la massima unità e con un'eccezionale partecipazione di operai e di impiegati. Stamani i lavoratori hanno preso contatto con tutte le fabbriche e con la cittadinanza, distribuendo un volantino unitario. Ciò è stato fatto subito dopo il precheggimento di una fabbrica appena uscita dai cancelli della fabbrica a ogni inizio del turno di lavoro e che precede il quotidiano corteo per le vie cittadine. Le ragioni di tale compattezza e combattività, sono da ricercare in primo luogo nella particolare situazione che si è creata in una fabbrica appena uscita dai cancelli della fabbrica a ogni inizio del turno di lavoro e che precede il quotidiano corteo per le vie cittadine. Le ragioni di tale compattezza e combattività, sono da ricercare in primo luogo nella particolare situazione che si è creata in una fabbrica appena uscita dai cancelli della fabbrica a ogni inizio del turno di lavoro e che precede il quotidiano corteo per le vie cittadine. Le ragioni di tale compattezza e combattività, sono da ricercare in primo luogo nella particolare situazione che si è creata in una fabbrica appena uscita dai cancelli della fabbrica a ogni inizio del turno di lavoro e che precede il quotidiano corteo per le vie cittadine.

Bari: i ferrovieri per la prosecuzione della lotta

BARI, 1. I ferrovieri di Bari si sono riuniti in assemblea generale nel salone del locale del Doppioposto di Bari, per discutere sulla vertenza in corso e sulla riforma dell'Azienda. In un'ora di discussione si è deciso di ottenere subito un primo riscontro e chiedere la definizione immediata del contenuto economico e della decorrenza della lotta. Si è deciso di ottenere subito un primo riscontro e chiedere la definizione immediata del contenuto economico e della decorrenza della lotta. Si è deciso di ottenere subito un primo riscontro e chiedere la definizione immediata del contenuto economico e della decorrenza della lotta.

Dal nostro corrispondente

Una prima ed urgente misura viene chiesta in tal proposta di legge con la iscrizione di 1 miliardo e mezzo nel bilancio del Ministero dei LL.PP. per l'esercizio finanziario di questo anno, e con l'autorizzazione alla spesa di altri 200 milioni da imputarsi allo stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per provvedere ai lavori di carattere urgente e inderogabile. Il progetto di legge però non si limita a questi provvedimenti ma propone una serie di altre misure per affrontare globalmente e in modo sufficiente i gravi problemi economici e sociali che queste sciagure lasciano aperti in migliaia di famiglie materane. D. Notarangelo

Dalla nostra redazione

Il rifiorire di elementi pregressi (non solo alla SPICA ma anche alla Richard Ginori e proprio stamane alla Motofides-Fiat, dove operai sono stati sospesi per aver accettato di separare gli operai dagli impiegati persino nel locale della mensa (tentativo naufragato perché nessuno ha voluto accettare l'ipotesi), e sia gli operai che gli impiegati continuano a sedersi tranquillamente nel posto che trovano di loro gradimento. Il rifiorire di elementi pregressi (non solo alla SPICA ma anche alla Richard Ginori e proprio stamane alla Motofides-Fiat, dove operai sono stati sospesi per aver accettato di separare gli operai dagli impiegati persino nel locale della mensa (tentativo naufragato perché nessuno ha voluto accettare l'ipotesi), e sia gli operai che gli impiegati continuano a sedersi tranquillamente nel posto che trovano di loro gradimento.